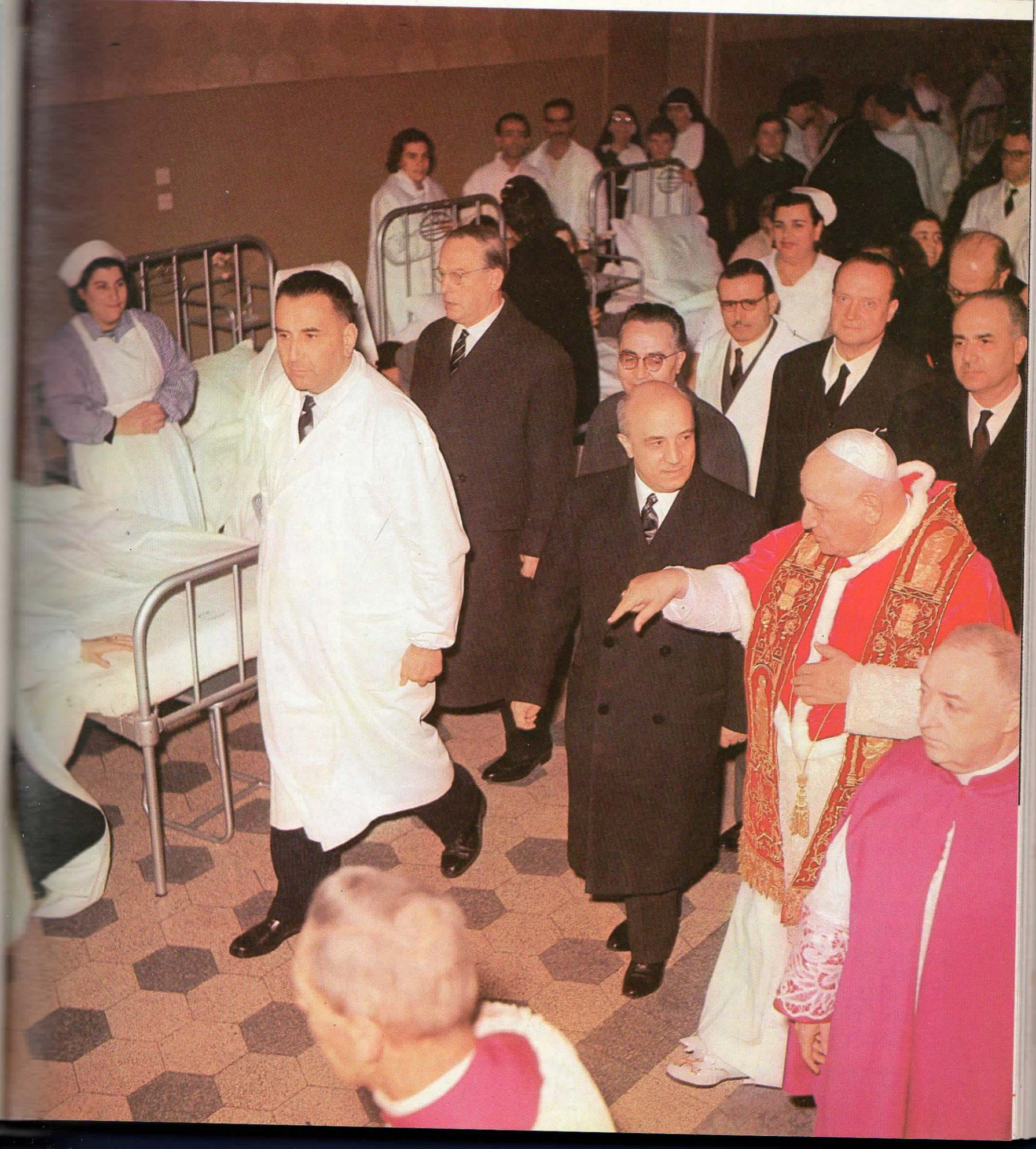
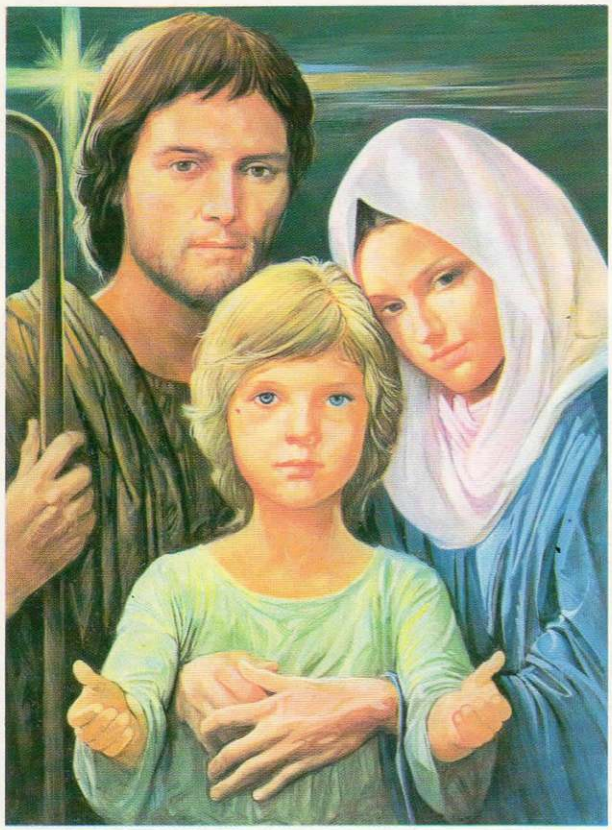




Per l'anno nuovo

auguri e propositi

CARI ASSOCIATI,

desidero prima di tutto porgerVi i più cordiali Auguri per l'Anno nuovo appena incominciato. Ad ognuno di Voi auguro che l'Anno nuovo possa essere ricco di soddisfazioni e di felicità, nel senso più genuino e cristiano della parola. Sappiamo bene infatti e l'esperienza di ogni giorno ce lo conferma, che non possiamo aspettarci dalla vita quello che essa non può darci, perché le giornate di questo pellegrinaggio terreno sono e saranno sempre condite di gioie e di dolori, di successi e di delusioni,di ore tranquille e di ore meno liete. E' così: le nostre attese e i nostri desideri non saranno mai pienamente soddisfatti quaggiù. Ma sappiamo anche che queste giornate saranno preziose e feconde se le vivremo « cristianamente », ossia con l'anima in grazia e col pensiero rivolto a Dio, autore e datore di ogni bene. Nulla andrà perduto di quanto facciamo, se restiamo uniti a Lui. La fedeltà a Dio rende grande e meravigliosa ogni vita, anche la più umile e nascosta.

A questo scopo anche la Santa Crociata cercherà di rendersi utile, giungendo ogni mese nelle vostre case per recarvi pensieri utili che riguardano la nostra fede, la vita della Chiesa, fatti e vita delle nostre Opere, ma soprattutto per recarvi la benedizione e la protezione di S. Giuseppe, che si manifesta nelle tante grazie, che andiamo raccogliendo e pubblicando nelle « Pagine della Riconoscenza ». Cercheremo anche di rendere sempre migliore e più accogliente la nostra modesta Rivista, anche se ci costa tempo, lavoro e spese non indifferenti.

Ricevetela con amore nelle vostre case e diffondetela. So che molti di voi si sono fatti Zelatori per sostenere e diffondere il culto di S. Giuseppe, e li ringrazio di cuore. Permettetemi tuttavia di chiedervi ancora la vostra generosa e devota collaborazione per il sostegno e la diffusione della Santa Crociata. Chi vuole essere nostro « Collaboratore » in quest'opera così bella e meritoria per amore del nostro Santo, riuscirà senz'altro a trovare nuovi abbonati tra gli amici e i conoscenti.

Sono sicuro del vostro cordiale e generoso aiuto e Vi ringrazio di cuore.

Un'ultima occasione per diffondere il culto di S. Giuseppe è offerta dal nostro « Calendario 1983 », ricco di splendide riproduzioni artistiche e di devoti pensieri sul Santo. Mandateci l'indirizzo di persone che desiderano riceverlo o che pensate abbiano piacere di riceverlo, e noi lo spediremo loro gratuitamente. Il « Calendario » recherà loro il ricordo e la benedizione del Santo ed insieme il nostro ricordo fraterno con gli auguri per tutti i giorni del nuovo Anno.

Nei santi Nomi di Gesù, Maria e Giuseppe rinnovo gli Auguri di felice Anno nuovo a Voi tutti e alle vostre famiglie, e Vi benedico di cuore.

Il Direttore

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della « **Pia Unione del Transito di San Giuseppe** » per l'apostolato a favore dei morenti.

Abbonamenti: Ordinario L. 6.000; una copia L. 500 - Estero: L. 12.000 - Mensile - Spediz. in abb. post. Gr. III - 70% - Anno 70 N. 1 - **GENNAIO 1983**

SOMMARIO

3 Un dialogo senza limiti e senza calcoli
RAFFAELE CAPOMASI

8 San Giuseppe ai Fuschi di Vitulano
A.M. BOCCHINI

12 Il nome di Giuseppe in Portogallo
F. JOSE' PEIRONE

13 Festa di Cristo Re

14 Devozione e storia della « Salve Regina »
RINALDO PAN

18 Pensieri su S. Giuseppe
Card. LEPICIER

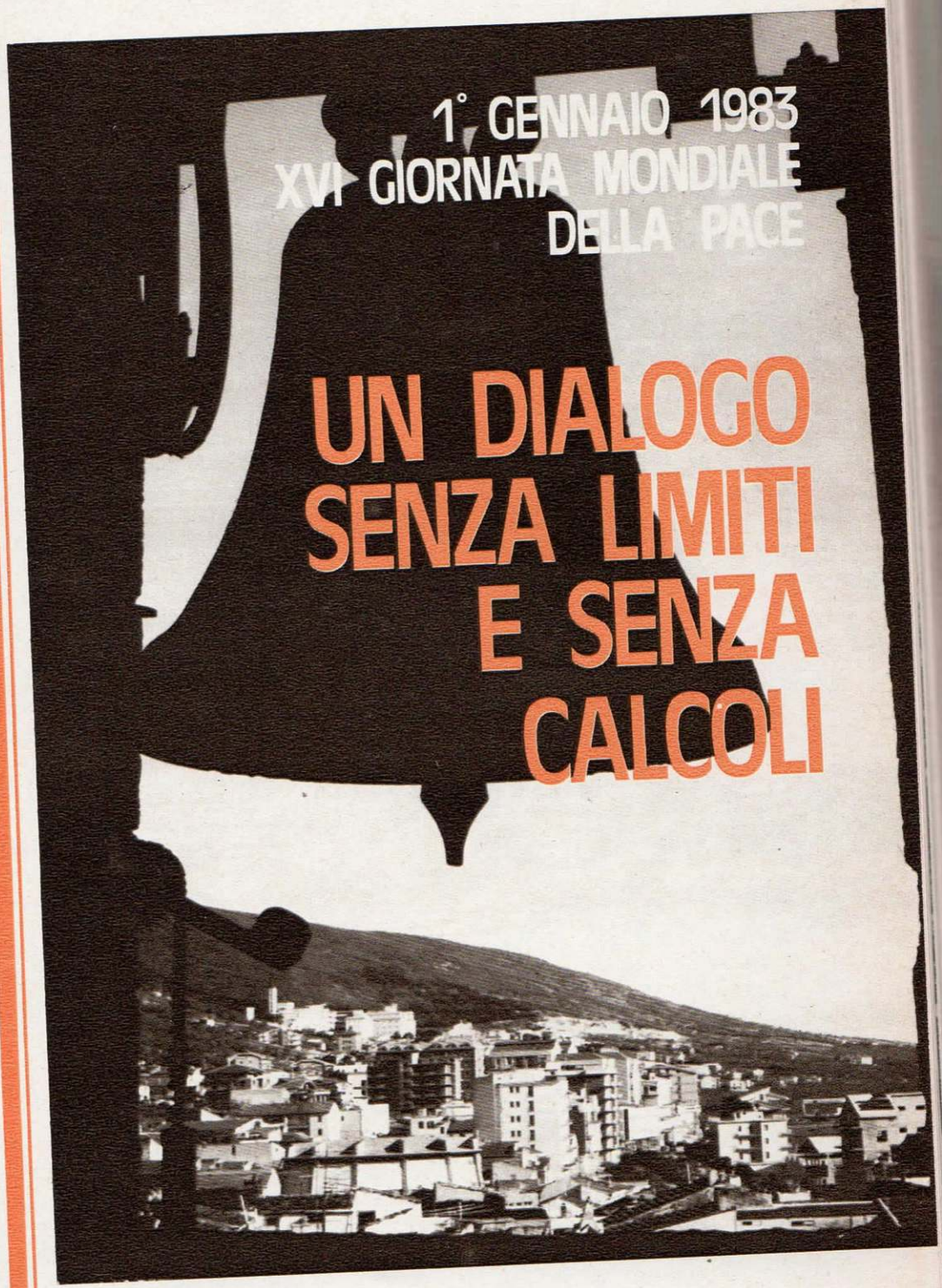
20 Le Pagine della riconoscenza

22 La fede di San Giuseppe
P. BONAVENTURA da GANGI

IN COPERTINA: **Giovanni XXIII visita un ospedale romano** (Foto d'Archivio).

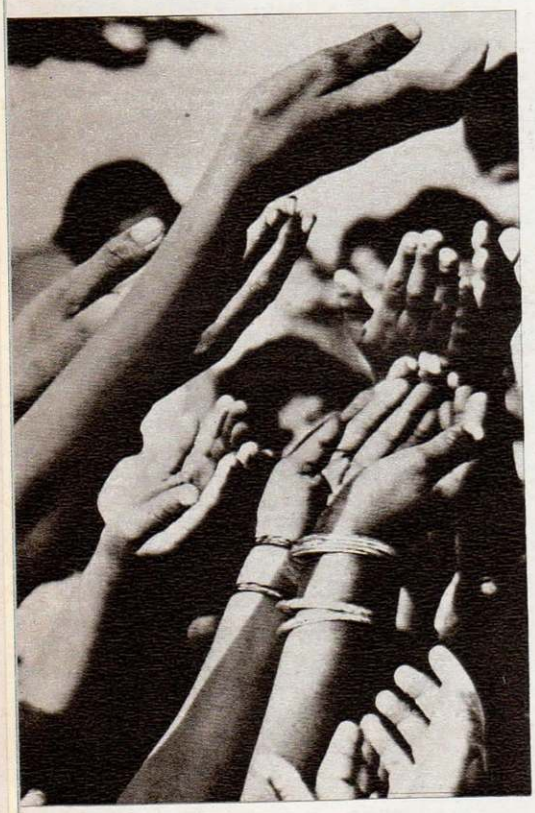
Imprimatur - Dir. Responsabile: **D. Ezio Cova S.C.** - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.1957. Red.: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98 - CCP N. 413005. - Tip. EP Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Il dialogo per instaurare la pace deve essere leale e prudente, sincero e fraterno, costante e fiducioso, basato sul rispetto e sull'amore tra le parti; un dialogo a tutti i livelli della vita, tra i membri di una stessa famiglia, tra i gruppi sociali, tra le diverse generazioni, tra le nazioni, tra le culture, tra le ideologie, tra le confessioni religiose.

XVI GIORNATA MONDIALE PER LA PACE



Il mondo è cattivo. Se nel mondo ci fosse più carità e si ascoltasse la parola di Cristo, l'umanità risparmierebbe tante lacrime e sangue innocente.

I Santi praticarono la virtù della carità fino all'eroismo: mentre altri parlavano di guerra, i santi parlavano di pace. Essi furono i banditori più sinceri della fratellanza umana, sia che vivessero nell'ombra dei chiostri, sia in mezzo alla società. Quando altri predicavano l'odio, essi predicavano l'amore. Questa la missione della santità: asciugare le lacrime dei sofferenti, soccorrere tutte le miserie umane, alleviare i dolori dell'umanità. E questo fecero non solo i santi del medioevo, ma anche i santi moderni, come un Don Bosco, un Cottolengo, un Don Orione, un Don Guanella. Durante la prima guerra europea, di fronte a tante rovine, a tante mamme piangenti, a tante famiglie gettate nel lutto e a tante giovinezze stroncate, si levò un voce sola, solenne ammonitrice, una voce che deprecò l'*inutile strage* e che richiamò i popoli ai principi della fratellanza cristiana, e fu la voce del grande Papa Benedetto XV. Anche nell'ultima guerra quanto ha fatto il Papa per evitarla, quante volte ha diretto ai governanti i suoi messaggi; e quando non ha potuto ottenere di evitarla, quanto ha fatto per sollevare le sofferenze delle popolazioni colpite!

Benché la guerra sia passata, tuttavia il mondo non ha ancora la pace, perché non si segue la giustizia, ma si cerca solo di appagare gli egoismi nazionalisti.

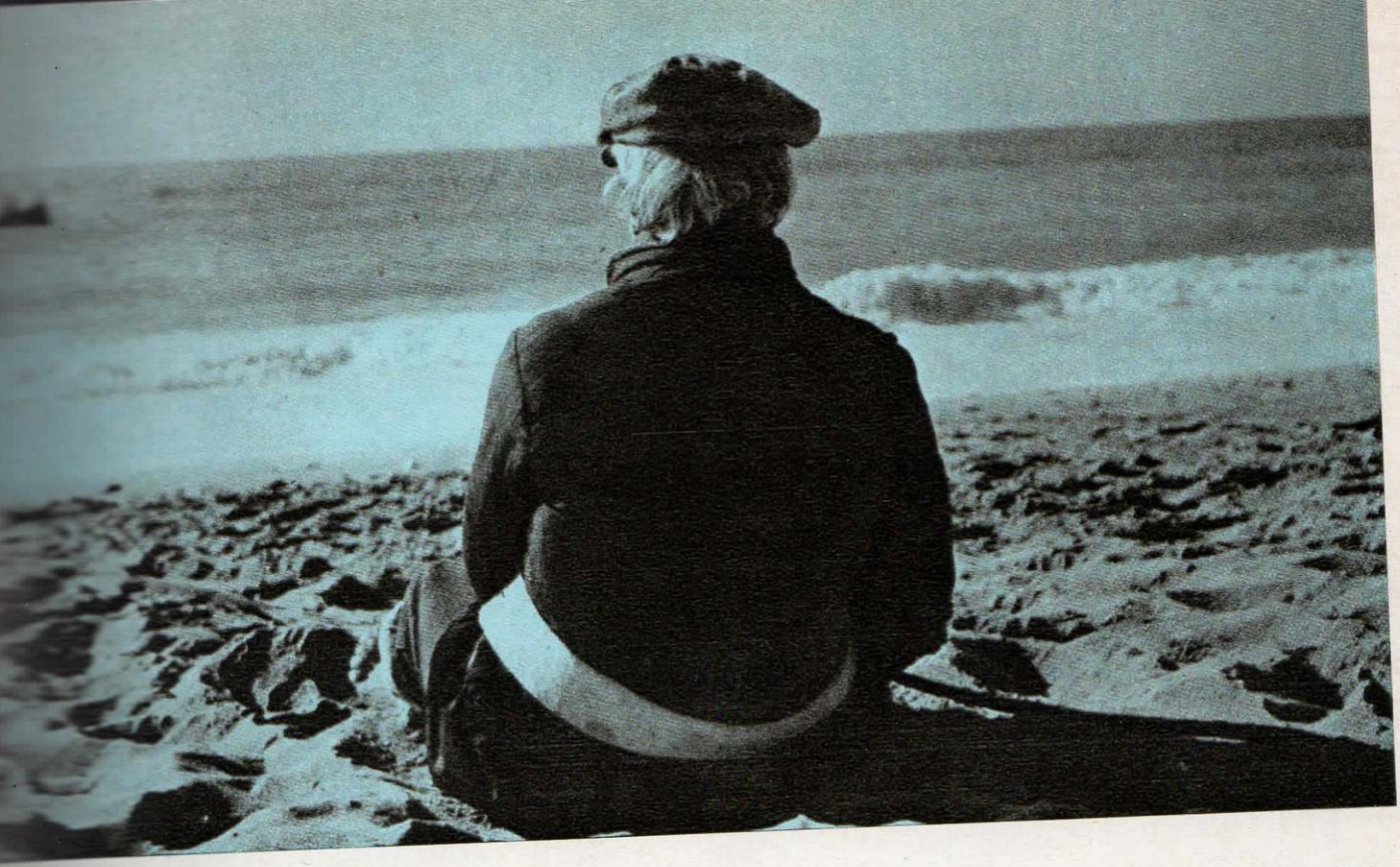
Il mondo non ha la pace perché ha calpestato l'insegnamento di Gesù, perché ha respinto la dottrina di Gesù, perché ha dichiarato guerra alla religione di Gesù. Eppure solo Cristo poteva salvare questa povera umanità brancolante nelle tenebre di tanti errori.

* * *

Gli assassini della rivoluzione francese, i massacratori dell'89, avevano pomposamente proclamati i principi di fratellanza e uguaglianza, ma poi tagliavano la testa a chi non la pensava come loro. Il simbolo della loro fratellanza era la ghigliottina. Avevano trovato un modo radicale per far cambiare le idee.

Nel 1848 la rivoluzione infuriava per le strade di Parigi; nelle piazze tuonava il cannone, e le strade erano ostruite dalle barricate. Il popolo, imbestialito, pronunciava parole di odio e di morte. L'Arcivescovo di Parigi, Mons. Augusto Affre, non poté restare chiuso nelle sale del suo Episcopio, mentre i suoi figli si uccidevano giù nelle strade. Prese un Crocifisso, scese le scale del palazzo, si inoltrò nella strada e salì su di una barricata, poi, tendendo il Crocifisso verso il popolo tumultuante, si mise a gridare: « Fratelli! Fratelli! ». Voleva dire di più, ma una pallottola di fucile gli attraversò il cuore e cadde imporporando con il suo sangue le barricate.





Il mondo non ha la pace perché ha calpestato gli insegnamenti di Gesù, perché ha dichiarato guerra alla religione di Gesù. Eppure solo Cristo potrà salvare questa povera umanità.

LA VOCE DELLA CHIESA

In tutti i tempi, dalla Chiesa è partita una voce di commiserazione per tutte le sventure, una voce di solidarietà con tutti gli oppressi, una voce di severo richiamo a tutti gli oppressori. In questo insistente richiamo si è inserita la lusinghiera iniziativa promossa nel 1967 da Paolo VI che, come novella crociata, si è imposta alla ribalta del mondo, nonostante la realtà insidiosa dell'odio che divampa sui crocevia della comunità umana: vogliamo dire della Giornata mondiale della pace, giunta quest'anno alla XVI edizione. Ogni anno, al ricorrere della celebrazione, fissata per il 1° di gennaio, viene proposto un tema su cui meditare, un tema che fotografa, per dir così, la pace nei suoi molteplici aspetti. Quest'anno il tema della Giornata è: « Il dialogo per la pace, un'urgenza per il nostro tempo ». Urge quindi un dialogo. Due documenti della Chiesa sottolineano la importanza del dialogo: il primo è la Costituzione Pastorale « Gaudium et Spes » che, riportandoci indietro nel tempo, al momento del Concilio quando fu approvata (sono trascorsi ormai venti anni da quel Sinodo Universale della Chiesa), fa frequenti riferimenti alla nozione di dialogo nella Chiesa, nelle comunità e nella società e proclama: « La Chiesa... diventa segno di quella fraternità che permette e rafforza un sincero dialogo... Senza violenza umana e senza inganno, possiamo e dobbiamo lavorare insieme alla costruzione del mondo nella vera pace » (GS, 92).

Il secondo documento, che definisce il contenuto del dialogo, è l'Enciclica di Paolo VI « Ecclesiam Suam » la quale ha approfondito il significato del dialogo affermando, tra l'altro, che esso deve essere « senza limiti e senza calcoli »; deve escludere « la condanna aprioristica, la polemica offensiva ed arbitrale, la vanità d'inutile conversazione » e deve possedere caratteristiche di « chiarezza, mitezza, fiducia, prudenza ».

PERICOLI PER LA PACE

Ed ora permettimi caro lettore, che hai avuto la cortesia di seguirmi fin qui, di passare in rassegna quelli che sono i pericoli che minacciano la pace.

XVI GIORNATA MONDIALE PER LA PACE



Questo che segue è, per dir così, un discorso in negativo perché la pace si fa strada faticosamente tra insidiosi ostacoli. Primo pericolo: l'*oppressione*. Si va perdendo il vero concetto della pace mentre riprendono consistenza i principi che le sono contrari: il disprezzo della vita altrui che riesce persino a spaccare l'unità familiare; la scuola del terrorismo e della rivoluzione; lo spirito di rappresaglia e di vendetta che anima pericolose società mafiose; la sfiducia nei metodi della ragione e nelle istituzioni. Altro ostacolo che minaccia la pace è rappresentato dalle *disuguaglianze sociali*: le disuguaglianze economiche, sociali e culturali tra i popoli, tra le famiglie provocano tensioni e discordia e mettono in pericolo la pace.

Il *sottosviluppo e la fame* sono anch'essi nemici della pace. Il triste fenomeno, se non è combattuto da opportuni rimedi, si deve prevedere che non diminuirà ma che aumenterà. La crescita demografica delle regioni affamate non è ancora compensata dalla crescita economica dei mezzi di sussistenza mentre è accompagnata dalla diffusione dei mezzi di informazione i quali danno a tale stato di sofferenza una coscienza inquieta fino a esplodere nella ribellione. La fame può diventare una forza sovversiva di conseguenze imprevedibili.

Altro pericolo della pace sono le *discriminazioni razziali*: il mondo contemporaneo ricade nella dimenticanza degli ideali di solidarietà. Assistiamo, viviamo, episodi di conflitti armati, casi di nazionalismi e razzismi che ritornano a insanguinare le nostre strade.

A compromettere la pace ci sono anche le *guerriglie* che tormentano non poche nazioni e compromettono la tranquilla convivenza interna ed esterna dei popoli.

Non ultimo pericolo che insidia la pace è la *decadenza della religione*. Come pensare a un ordine sociale e internazionale senza fare assegnamento sopra un ordine personale e morale negli uomini che dirigono il mondo e che lo com-

Le oppressioni, le disuguaglianze sociali, il sottosviluppo, la fame, le discriminazioni razziali, l'analfabetismo... sono anch'essi nemici della pace.

pongono? e come può tale ordine personale e morale essere sincero, sicuro, stabile senza riferimento a quei principi assoluti e trascendenti che solo la religione ispira e garantisce?

La pace con Dio è la sorgente di quella forza morale, di quella rettitudine, di quella sapienza fondamentale da cui può scaturire la pace con gli uomini.

L'INSEGNAMENTO DELLA « PACEM IN TERRIS »

La pace è ordine, la pace è conquista, la pace è sviluppo e progresso, la pace è bisogno, la pace è dono di Dio, la pace è urgenza per il nostro tempo: tutto questo si ritrova nella magistrale Enciclica « Pacem in terris » che Giovanni XXIII dirigeva a tutti gli uomini l'11 aprile 1963. Questo documento pontificio è la magna charta di quella pedagogia della pace che la Chiesa continua a indicare agli uomini del nostro tempo.

Quell'Enciclica ha vigorosamente richiamato ogni uomo di buona volontà a meditare uno dei doveri più gravi dell'individuo nella società contemporanea: quello di diventare sempre più cosciente della sua tremenda responsabilità e del suo irrinunziabile impegno di fronte a ciascun altro uomo nel collaborare alla costruzione e alla difesa della pace.

E' così eccelso il dono della pace che nulla si può sentire di più soave, nulla si può desiderare di più attraente, nulla si può trovare che sia migliore.

RAFFAELE CAPOMASI



SAN GIUSEPPE AI FU

Due terremoti per datare la storia di una chiesa vitulanese

La santità e l'umanesimo del francescano Bernardino da Siena, divulgatore infaticabile della devozione al nostro Santo, rifulge nella storica vallata sannita ai piedi del monte Taburno soprattutto in un santuario della Vergine Annunziata; ma il ricordo della sua presenza è forse identificabile anche in un modesto edificio sacro dedicato al Santo Patrono della Famiglia sito nella contrada « I Fuschi » di Vitulano in provincia di Benevento. Più volte ricostruita, questa chiesa, che nei secoli fu anche parrocchia, ha oggi il rango di cappella e, pur essendo tra le più antiche del circondario, viene aperta alla devozione dei fedeli solo pur un novenario di predicazione nei giorni che precedono la festività canonica del Santo titolare.



UN'ANTICA PRESENZA CRISTIANA

«LAGGIU', ne la frondosa conca, tra Vitulano, Cacciano e Foglianise, tra Tocco e Cautano, sta (quasi segno fido del vincolo primiero fra tutti quei casali) solingo un monastero. Si narra che a fondarlo, nel fervido cammino da la natia Siena, passò San Bernardino... I monacelli stettero colà dal quattrocento, e da la valle ottennero la veste e l'alimento, andando, in seno a l'ombra de' tempi feudali, a sparger la pietosa parola pei casali... ». Così il Mellusi, scrittore beneventano del XIX secolo, riferiva di antiche vicende francescane nella verdissima vallata vitulanese.

E' notorio comunque che prima del marzo 1440, epoca certa della presenza del francescano riformatore in questa regione, altri monaci eremiti s'erano ritirati in preghiera sulla montagna di Vitulano, ed è risaputo che qui venne, intorno al 1260, per fondare l'abbazia di Santa Maria in Gruptis, quel San Pietro da Morone che fu Papa col nome di Celestino V. Nella valle comunque la presenza cristiana risulta senza dubbio ancora più antica se, ben prima di Papa Celestino, l'eremita San Menna, nativo del posto e nei secoli proclamato patrono di Vitulano, evangelizzò la valle nell'oscuro periodo longobardo portando a compimento l'opera dei santi vescovi itineranti che dalle vie Appia, Latina, Egnatia e dal cosiddetto Trat-

SCHI DI VITULANO



In queste pagine, due vedute della chiesa ai Fuschi di Vitulano dedicata a San Giuseppe. E' la più antica di tutto il circondario.

turo Regio giungevano al quadrivio obbligato delle storiche valli sannite.

L'ampia conca montana, da non confondersi con quella beneventana o con quella telesina e con le vicende storiche di queste ultime, quando ricevette la visita di S. Bernardino era appena uscita dalle distruzione dell'aspra guerra (1437) combattuta in loco tra i mercenari vittoriosi di Alfonso d'Aragona contro quelli di Renato d'Angiò. Gli abitanti, prostrati dagli eccidi, dai soprusi e dalle ruberie, stentavano a risollevarsi dal decadimento materiale e dall'abbattimento morale. Dei venti casali che, divisi in due università, componevano il cosiddetto Stato di Vitulano, ben poco era rimasto senza offesa. Malgrado il generale stato di malessere, l'arrivo di fra' Bernardino e del suo fido compagno fra' Vincenzo fu salutato con l'accorrere devoto e pieno di speranza da ogni parte.

LA CHIESA PIU' ANTICA

Oltre all'eremo celestino di S. Maria in Gruptis e al santuario francescano dell'Annunziata, si ha notizia dell'esistenza di due chiese aperte al culto prima del terremoto del 1456. Si sa che quel sisma ebbe come epicentro proprio Vitulano e che distrusse ogni cosa inghiottendo fin le fondamenta delle case e di quelle due chiese. La maggiore era intitolata alla Santa Croce, la minore a San Giuseppe. Quest'ultima era stata edificata sicuramente tra il 1440 e il 1445 dalle famiglie che vivevano in uno dei casali, dal probabile cognome comune di Fusco o Fuschi, da cui il toponimo della contrada. Questo casale fu il primo a scegliersi un patrono particolare e probabilmente preferì ad altri San Giuseppe per suggerimento dello stesso fra' Bernardino che ne aveva tanto parlato nelle sue ascoltatissime prediche.

Il legame tra i contradaioli de « I Fuschi » con la famiglia francescana del santuario dell'Annunziata è confermato da una persistente tradizione: quasi in ricordo di gratitudine verso San Bernardino, ai frati del convento ogni giorno, e da secoli ormai, vengono recate le primizie dei campi in

San Giuseppe ai Fuschi di Vitulano

modo da soddisfare le necessità materiali della piccola comunità. Conferma a questo proposito P. Domenico Eugenio Tirone ofm. che, senza un accordo ben preciso, le varie famiglie de « I Fuschi », che pur vivono dalla parte opposta del territorio vitulanese e quindi lontani dal santuario, ora l'una ora l'altra, portano quotidianamente al convento il necessario. Il P. Tirone, autore di numerosi studi storici sulla valle e sulla presenza francescana, pone questa usanza come ipotesi probante del legame sempre esistito tra gli eredi degli antichi Fuschi e San Bernardino, sotto la protezione del nostro San Giuseppe, sin dal XV secolo.

SAN GIUSEPPE OGGI

Rasa dunque al suolo dal terremoto del 1456, l'allora recente chiesa di San Giuseppe fu ricostruita con una certa lentezza e di più ridotte dimensioni. Fu comunque eremo e parrocchia e a lungo ricadde sotto lo iuspatronato delle nobili famiglie dei Giannelli e dei Riola. Accanto ad essa fu edificata una canonica, mentre la chiesa veniva dotata di una campana di bronzo e, col concorso di tutti i contradaioli, di un piccolo orto. E' inutile soffermarsi ora sulle vicende storiche che hanno visto la chiesa di San Giuseppe ai Fuschi ancora distrutta e ricostruita, depredata e arricchita, elevata di rango o ridotta a cappella; è inutile parlare delle visite pastorali dei buoni vescovi di Benevento e della predilezione che per lei ebbe l'arcivescovo cardinal Orsini anche dopo la sua elezione a Papa col nome di Benedetto XIII.

« San Giuseppe a li Fuschi », come in dialetto è stata sempre chiamata, fu nello scorrere dei secoli una chiesa umile e semplice che sempre però seppe ispirare sentimenti di vera e profonda spiritualità. Attualmente fa parte della parrocchia di S. Maria, l'unica affidata al clero secolare della Città di Vitulano (le altre due sono dirette dai PP. Francescani). L'attuale parroco, don Rodolfo Bellusci, anche prima del terremoto del novembre 1980 chiuse definitivamente al culto quotidiano l'antica cappella e, purtroppo, avendo subito numerosi furti sacrileghi sia nella Chiesa Madre che nelle altre cappelle della parrocchia, non consente più neanche la visita al sacro edificio.

Non si vuole qui rinfocolare un'annosa polemica per le restrizioni imposte dal buon parroco ai suoi stessi parrocchiani, ma ci si vuol esplicitamente giustificare con i lettori per la mancata pubblicazione di almeno una fotografia del famoso dipinto cinquecentesco raffigurante S. Giuseppe che troneggia sul maggior altare della chiesa. Don Bellusci, per paura che ladri e malfattori ne possano trarre vantaggio, non ha voluto neanche descrivere, a noi che lo intervistavamo, la scena dipinta su quella tela limitandosi a ripetere: « E' solo un San Giuseppe di autore locale del XVI secolo ».

E' ANCORA SANTO DI CONTRADA

Quando San Bernardino rinverdì la fede nel vitulanese, ognuno dei venti casali costruì una chiesa e si scelse un patrono. Questo fatto fu, nei secoli, l'esca per un'accesa competizione su chi meglio onorava il proprio santo, chi fa-



Particolare della parte superiore dell'ingresso con l'affresco della Sacra Famiglia e la dedica incisa sull'architrave.

ceva la festa più bella, chi i più luminosi fuochi d'artificio, chi la più bella processione. Scrive il Mellusi: « Un piffero, un tamburo a la processione antecedea, di donne seguiva la canzone; e innanzi ad ogni casa, il responsorio lieto fidava al Santo il campo ed il vigneto. Quella pietosa usanza, per secoli serbata, rimane ancor vestigio, in mezzo alla vallata, del nodo dei casali... ». Don Bellusci ci conferma però che, per sua personale decisione, se questo avviene per S. Antonio, per S. Menna e per pochi altri Santi di contrada, nulla più si fa per San Giuseppe.

Il parroco, al di là delle tradizioni popolari che sembra aver voluto relegare nel dimenticatoio, ritiene essere « più importante l'aspetto cognitivo che non quello riduttivo del fatto di fede esteriore. Questo tuttavia non va sottovalutato — precisa don Bellusci — ma reso significativo e valido attraverso l'esposizione di contenuti da portare al popolo ». Di qui l'abolizione della festa, delle luminarie, dei fuochi d'artificio, della piccola fiera e della bella processione in onore di San Giuseppe e la concentrazione di tutta la vita di fede della più antica cappella di contrada in un novenario di predicazione (peraltro molto frequentato) come « momento di proposta per l'assimilazione lenta e graduale almeno di una parte dei valori perenni del cristianesimo ».

Due terremoti dunque, tra le decine che nei secoli qui si sono succeduti, e cioè quelli del 1456 e del 1980, possono esser ritenuti utili a datare la Chiesa di San Giuseppe ai Fuschi, ma altri due, spirituali entrambi, possono aiutare a meglio penetrare la vita più intima dei fedeli del casale vitulanese devoto al nostro Santo.

A.M. BOCCHINI

Bibliografia essenziale: A. Mellusi - **L'odissea di un candidato** - Benevento 1884; A. Meomartini - **I Comuni della provincia di Benevento** - Benevento 1907; E. Tirone - Appunti di cronaca sul convento della SS. Annunziata della Valle Vitulanese - Benevento 1980.



Lode a San Giuseppe

**E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e dovunque a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno:**

**noi ti glorifichiamo, ti benediciamo
e solennemente ti lodiamo nella venerazione
di San Giuseppe.**

**Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo
della Vergine madre di Dio,
e servo saggio e fedele fu posto a capo
della tua famiglia
per custodire, come padre, il tuo unico Figlio,
concepito per opera dello Spirito Santo,
Gesù Cristo Nostro Signore.**

**Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria,
le Dominazioni ti adorano,
le Potenze ti venerano con tremore.**

Il nome *Giuseppe* in Portogallo

SONO andato alla ricerca di *toponimi* (= nomi di località) dedicati a san Giuseppe in Portogallo, ma il bilancio è troppo scarso per essere riferito. Moltissime chiese dedicate a san Giuseppe; molte immagini sacre in qualunque cappella o nei vari crocicchi delle strade; nei negozi di Fatima, molte statue stilizzate, alcune artistiche, altre decisamente detestabili. Ma tutto finisce lì.

Tuttavia ho rintracciato un elemento *onomastico* estremamente valido: la percentuale degli uomini / donne che si chiamano Giuseppe è altissima, come nella vicina Spagna, che però non ho studiato. Mi limito quindi al caso portoghese, e, naturalmente, per estensione geografica, a quello brasiliano e latino-americano, per i quali bisognerebbe preparare un'analisi di filologia sacra più approfondita.

*

La mia analisi si è basata, soprattutto, sull'annuario telefonico portoghese. I risultati sono sorprendenti. In ordine di importanza ho trovato i seguenti onomastici degni di rilievo:

(1) *Emmanuele / Emmanuela*, abbreviati, secondo le norme della legge linguistica dello « *sforzo minore* », in Manuel / Manuela, o Manél e Manèla (popolare).

Una connotazione puramente storica e forse marginale; il nome Emmanuele o Emanuele adattato da Casa Savoia durante secoli, è derivato proprio dalla lingua portoghese: principi, re, regine portoghesi ebbero questo nome. Con i matrimoni tra gente regale, frequenti dal Medioevo ad oggi, il nome giunse anche in Italia: Emanuele Filiberto, Vittorio Emanuele II, Vittorio Emanuele III, e, per l'attuale pretendente al trono d'Italia, Vittorio Emanuele IV!...



San Giuseppe
(mosaico di T. Longaretti).

(2) *Antonio, Antonia* (pronuncia portoghese: *Antóniu*, dall'apocope di *Antoniu*(m), caratteristica anche della lingua sarda (Gallurese, Lugodurese, Nuorese, Cagliaritano).

E' il grande santo portoghese. Dire a un portoghese « Sant' Antonio da Padova » è mancare al « *bon ton* » della società locale. Subito ti correggono: « *Pardon: sant'Antonio di Lisbona!* ». Lo ha messo in risalto Giovanni Paolo II nel suo discorso pronunciato a maggio del 1982 quando visitò la casa natale del Santo, a Lisbona.

(3) *Giuseppe*. In portoghese, il nome del nostro santo non ha femminile. Deriva direttamente dall'ebraico / aramaico (poi greco / latino) Joseph, Josephus, con l'apocope della *ph*. Ne risulta quindi, sia per il portoghese che per lo spagnolo, il nome *José*, che in spagnolo, per influenza della lettera *ḥ* aspirata araba si pronuncia « *Ḥosé* », mentre in portoghese viene addolcito e si pronuncia: *Giosé*, o *Giusé*.

*

La tematica onomastica josephina portoghese obbedisce alle seguenti norme:

1) Il nome José « isolato »: moltissimi casi. Precede sempre il cognome. Quindi avremo casi normali (al maschile) *José* Capelo, *José* Faria, *José* Borges, *José* Gaspár, *José* Crespo, *José* Antunes, *José* Marques ed altri.

2) Il nome José « abbinato » a un altro nome: *José António* Capelo, *José Manuel* Faria (abbreviato in linguaggio popolare in *Zé Manél*), *José João* Borges, *José Maria* Gaspár (nome maschile/femminile, comunissimo, abbreviato in *Zé Maria*), *José Francisco* Crespo, *José Jorge* Antunes, *José Carlos* Marques. E' una forma di « abbinamento » prevista, giacché, in eguale misura, abbiamo la forma di « abbinamento » consecutiva: *António José* Capelo, *Manuel José* Faria, *João José* Borges, *Francisco José* Crespo (cfr. l'austriaco Francesco Giuseppe, di influenza linguistica portoghese, come Emanuele

per l'Italia), *Jorge José* Antunes, *Carlos José* Marques. Questo per ciò che riguarda i nomi maschili. Per i femminili non esiste la forma *Giuseppina*, ma soltanto la identica forma maschile *José*, sempre abbinata (« abbinamento consecutivo). La tematica è quindi:

3) Maria *José* de Sousa Pires, Ernestina *José* da Costa, *Joana José* de Carvalho, *Luíza* (o *Luísa*) *José* Soares, *Francisca José* do Amparo, *Lídia José* dos Reis, *Fernanda José* dos Ramos, *Raquel José* de Avellar, *Adriana José Correia*, ed altri ancora, che sarebbe inutile (e tedioso) citare.

*

Mi pare poter dedurre che il popolo lusitano ha sempre avuto una gran devozione verso san Giuseppe. E il nome *José* viene ancora usato frequentemente nei paesi africani che si sono staccati dal Portogallo (soprattutto Mozambico e Angola, a regime marxisteggiante), pur essendo vietato, in taluni di quei Paesi, amministrare il battesimo ai bambini. Sfogliando poi due enciclopedie locali contemporanee, che abbracciano sia la cultura portoghese che quella brasiliana, troviamo una serie grandissima di personaggi celebri — poco noti in Italia, ed è un vero peccato — che hanno portato il nome del nostro caro Santo. Nomi maschili o femminili, secondo la tecnica cui ho accennato sopra. Riassumendo, e formulando una ipotesi di lavoro (che si dovrebbe onestamente controllare) mi pare di poter asserire che su 120 onomastici portoghesi/brasiliani, Manuel, Antonio, *José* si dividono equamente tra di loro. A questi si dovrebbe aggiungere anche *Giovanni* (= João, pron. *Gioán*). Ma sarebbe troppo lungo.

E, tanto per finire, quando vengo in Portogallo per ragioni di lavoro, mi chiamo

FEDERICO JOSE PEIRONE

DALLA BASILICA DI SAN GIUSEPPE

FESTA DI CRISTO RE

LA Festa di Cristo Re, a chiusura dell'Anno Liturgico, è come una sintesi splendente di tutte le luci che illuminano l'intero anno.

In questo giorno nella nostra Basilica parrocchiale il Parroco inserisce una cerimonia semplice e commovente: la vestizione dei nuovi ministranti. Sono fanciulli che, dopo alcuni mesi di preparazione, vengono ammessi al servizio dell'altare. La loro serietà e comprensione commuove: preceduti dagli anziani, in processione, indossano la veste rossa, simbolo del loro amore a Gesù, e portando sulle braccia la cotta bianca come offerta della loro anima pura, avanzano verso l'altare, mentre l'assemblea segue il rito e il suono dell'organo ne accompagna lo svolgimento. Poi comincia la S. Messa. I fanciulli attendono il loro turno. Dopo l'omelia, nella quale il Parroco sottolinea anche la cerimonia che si sta per svolgere, un allievo, a nome di tutti, chiede all'officiante di « venire ammessi nella famiglia del Piccolo Clero, che ha l'alto onore di servire al Santo Altare di Dio ».

Quindi, dopo le ultime raccomandazioni del celebrante, i fanciulli vengono chiamati uno alla volta per nome e il Sacerdote ne asperge con l'acqua benedetta la veste e la cotta, e mentre aiuta il novello ministrante ad indossarla,, lo esorta: « Ricevi, dilettissimo figlio, la divisa del servizio divino e la tua vita sia candida come questa bianca cotta ».

Ora il piccolo Clero si arricchisce di nuovi ministranti e Gesù, che ama tanto i fanciulli, sorride e benedice la loro vita. E' un grande onore e motivo di vera e profonda gioia essere tra coloro che servono il Signore così da vicino.

I genitori siano sensibili a questo invito per i loro figliuoli, ricordando le parole della Sacra Scrittura: « Servire Dio è regnare ».

A. RIBACCHI

Giovanni Paolo II, durante la visita pastorale alla Parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, si intrattiene affabilmente con i giovani ministranti.



3 Devozione e st



Nelle puntate precedenti abbiamo visto il sorgere, negli anni mille, della devozione della « Salve Regina » nella Cristianità e ci siamo soffermati particolarmente sui vari personaggi e su splendide figure della Chiesa, così come abbiamo ricordato che si formarono anche confraternite della « Salve Regina », soprattutto in Inghilterra e nei Paesi Bassi, per celebrare degnamente le lodi della Vergine Maria con la suggestiva antìfona mariana. Ora ricordiamo come Dante Alighieri parli della « Salve Regina » nella sua « Commedia » e come tale preghiera fosse comune sulle Caravelle di Cristoforo Colombo, nonché sulle altre navi che solcavano i mari.

DANTE E LA « VALLETTA AMENA »

LE affettuose espressioni contenute nella *Salve Regina*, l'ardente fiducia che essa ispira nella Beata Vergine Maria, le melodiose note che rivestono il suo canto e la diffusione pressoché generale della devozione non potevano lasciare indifferente Dante Alighieri. Il Sommo Poeta, come sappiamo, era un fervente ammiratore e devoto della Madre del Salvatore. Egli fu sublime nella famosa invocazione posta sulle labbra di S. Bernardo nel Paradiso: *Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio...* Ma in verità non lasciò occasione per ricordare la Vergine Maria in altri luoghi della « Commedia » e, tra l'altro, immortalò la *Salve Regina*, facendola cantare dalle anime che, purificandosi nel Purgatorio, egli, in compagnia di Virgilio, incontra nella « valletta amena ». E' uno dei momenti più suggestivi del Poema. Ricordiamo l'episodio per intero. Nell'Antipurgatorio, Dante, Virgilio e Sordello incontrano coloro che morirono senza essersi pentiti, per negligenza, dei loro peccati. I tre si trovano presso una valletta, piena di fiori dai più svariati colori, dove « *Non avea pur natura ivi dipinto / ma di soavità di mille odori / vi facea un incognito indistinto. / SALVE REGINA, in sul verde e in sui fiori / quivi seder cantando anime vidi / che per la valle non parean di fuori* » (Purg. VII, vv. 79-84). Dante immagina che quelle

toria della *Salve Regina*

anime cantino la *Salve Regina* quando già si faceva sera, e così suppone poi che cantino al mattino. Quale speranza di uscire presto dalle strettoie del Purgatorio per salire purificate al cielo, il Sommo Poeta poteva mettere in quelle stesse anime, oltre alla preghiera più appassionata che si possa rivolgere alla Vergine Maria?



La « Valletta amena » dove Dante immagina che un gruppo di anime, in attesa di entrare nel Purgatorio, canti la « Salve Regina » (G. Doré, Divina Commedia, Ed. Sonzogno).

CRISTOFORO COLOMBO E I SUOI EQUIPAGGI

La *Salve Regina*, dolce preghiera popolare di tutta la Cristianità, era anche la preghiera che i marinai cantavano a bordo delle loro navi la sera, prima di mettersi a dormire. Per questo era chiamata anche, in latino, « cantio nautica », canzone del navigante. Gli esempi più acutamente interessanti ci vengono da Cristoforo Colombo. Nella relazione che egli fece dopo il suo primo viaggio nelle Indie Occidentali (ottobre 1492) con le caravelle « Nina », « Pinta » e « Santa Maria », così scrive in relazione alla vigilia della scoperta del Nuovo Continente: « ...Alle dieci di notte si vide una o due volte... come la fiamma di una piccola candela di cera che si alzava e sollevava in alto, il che a pochi sembrava indizio di terra. Però l'Ammiraglio ebbe per certo essere vicini alla terra, per la qual cosa recitarono una *Salve*, che usano dire o cantare alla loro maniera tutti i marinai... ».

Dopo aver scoperto Cuba (24 ottobre), Colombo scrive ai Re Cattolici che gli indigeni già recitavano assai bene la *Salve Regina* e l'Ave Maria » con le mani levate al cielo, così che potevano ormai essere fatti cristiani ». Ugualmente nel viaggio di ritorno, il 16 febbraio 1493, il giornale di bordo ricorda: « ...il momento della recita della *Salve*, che si fa all'inizio della notte ». L'equipaggio di Colombo non aveva né preti né frati in quel primo viaggio: la recita

Devozione e storia della

Salve Regina



« Cristoforo Colombo sbarca in America » (da un'antica stampa
La sera della vigilia della scoperta del Nuovo Mondo
(11 ottobre 1492), dopo 69 giorni di mare, la vista di un lume
lontano, segno di terra e di vita, fece cadere tutti i marinai
in ginocchio e li spinse a cantare la « Salve Regina ».



Galere e altre navi portoghesi del sec. 16° in navigazione
(da un'antica stampa). Su tutte le navi della cristianità,
alla sera, gli equipaggi, prima di andare a dormire
si raccoglievano sotto l'albero maestro e cantavano
la « Salve Regina ». Per tale motivo nel medioevo e oltre,
la bella salutazione e preghiera mariana era chiamata appunto,
anche « cantio nàutica », canzone del navigante.

della soave preghiera mariana era dunque una pratica familiare presso i marinai che, probabilmente, oltre all'Ave Maria, non ne conoscevano altra.

Durante il secondo viaggio alle Indie Occidentali, il 3 novembre 1493, domenica, nello scorgere l'isola che fu poi chiamata « Dominica », tutti gli equipaggi si misero in ginocchio e, con sentimenti di ringraziamento e di preghiera, cantarono in coro la *Salve Regina*.

Nel terzo viaggio (1498), nel « Diario » di bordo è scritto: « ...Martedì 31 luglio, a mezzogiorno, ci si mostrò la terra. Un marinaio salì sulla coffa e vide al Ponente tre montagne insieme: recitammo allora la *Salve Regina* e altre preghiere e rendemmo tutti le grazie al Signore ». Per la cronaca, quella « terra » vista il 31 luglio era l'isola che venne poi denominata Trinidad.

ALTRE TESTIMONIANZE

Nella storia della *Salve Regina* vi è un capitolo quanto mai avvincente ed è che la benedizione eucaristica serale sembra sia legata proprio al canto della dolce preghiera mariana. Vi fu, infatti, un periodo nel sec. XVI in cui, come sappiamo, le Confraternite mariane in Francia, nei Paesi Bassi e in Inghilterra, si radunavano la sera per cantare la *Salve Regina*. Ma il sabato, per unire Cristo Gesù alla lode in onore di Sua Madre, e per dare maggiore solennità all'atto di devozione, si incominciò a esporre il SS.mo Sacramento, con il Quale, dopo il canto della *Salve Regina* e del *Salutaris Ostia*, veniva impartita la benedizione ai partecipanti. In Francia la suggestiva cerimonia era chiamata il « Salut » ed esercitava un particolare richiamo sui fedeli.

Ma vogliamo terminare queste nostre note sulla storia della *Salve Regina* riportando due ultime



Immagine di Maria, Madre della Divina Grazia e della Misericordia, venerata in Ucraina. In questa Repubblica dell'Unione Sovietica la Vergine è assai amata e venerata e invocata dai fedeli.

testimonianze. La prima risale all'anno 1480 e riguarda certe galere veneziane che navigavano verso la Terra Santa. Autore del racconto è il domenicano P. Felice Fabri « ...La terza volta che gli uomini pregano Dio a bordo — egli scrive — è la sera al tramonto; essi si riuniscono intorno all'albero maestro, che è il luogo di riunione su tutte le galere, e lì si ritrovano e cantano la *Salve Regina*, che fanno precedere dalle litanìe quando si trovano in mezzo ai pericoli. Dopo la *Salve*, l'intendente del capitano fa un segnale con un colpo di fischietto e subito, tenendosi al bordo della poppa, augura la buona notte in nome del suo padrone; dopo di che, come al mattino, egli mostra l'immagine della Santa Vergine, alla vista della quale tutti recitano tre volte l'Ave Maria, come si usa fare in terra, un po' più tardi, al suono delle campane » (F. Fabri, *Evogatorium*, 146).

La seconda è del pellegrino inglese Richard Guylford, cappellano, il quale racconta così una sua esperienza di mare: « La stessa notte si levò una terribile tempesta, con torrenti di pioggia e paurose raffiche di vento... e faceva pena vedere come in tale notte i marinai, come pure i pellegrini, avevano grandissima paura, così che fummo obbligati a lasciare le nostre cabine e a cantare con devozione e terrore insieme la *Salve Regina* e altre antifone appropriate a questo effetto, e noi demmo elemosine e facemmo voto d'un pellegrinaggio generale alla nostra benedetta Madonna "De miraculis" a Venezia, senza parlare dei voti particolari che fecero altri pellegrini per loro propria devozione » (*The pilgrimage of Sir Richard Gulyford, 7 dic. 1506*, pag. 65).

Salve Regina: la più dolce, la più toccante, la più soave preghiera che cento generazioni di fedeli deposero, come una squisita rosa profumata, ai piedi della Vergine, lungo i secoli: da quando il monaco Contratto o il vescovo Aymaro de Puy o Pedro de Mezonzo o chi per loro la compose nella solitudine di una cella nei lontani anni Mille, e che anche noi deponiamo come una rosa ai piedi della Madonna in ogni giorno della nostra esistenza: e non solo quando i pericoli ci sovrastano, minacciando di farci naufragare nel gran mare della vita.

RINALDO PAN

Il Codice «-Secoviense », dei secoli XI e XII (citato da DREVES, S.J. in *Lateinische Hymnendickter des Mittelalters* », 318, Lipsia 1907) così ripropone la *Salve Regina* attribuita al monaco Contratto:

Antìphona major de B.M.V.

Salve, regina misericordiae,
Vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus exules filii Evae,
Ad te suspiramus gementes et flentes
In hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
Illos tuos misericordes oculos ad nos converte,
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
Nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia,
O dulcis Maria.

Solo in seguito, il primo verso fu modificato in « Salve, regina, "mater" misericordiae », e l'ultimo in « O dulcis virgo Maria ».

La melodìa della soave preghiera, che viene attribuita allo stesso monaco Contratto, appartiene al gregoriano del più puro stile classico, dagli studiosi chiamato « dorico »: quello che si cantava esattamente negli anni Mille nelle cattedrali d'Europa.

Fonti, oltre quelle indicate nel testo:
E. O. ARCE: Memoria sobre el autor de la « **Salve** », Compostela 1903.
A. GASTONE'; La « **Salve Regina** », ses origines, ses histoires, dans L'Echo de N.D. d'Avioth (Meuse) nov. dic. 1902, gen. feb. 1903.
GODET: L'origine liturgiques de la « **Salve Regina** ».
J. POITIER: La « **Salva Regina** » dans « Revue du chant grégorien », Grenoble, mai 1902.
Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie, XV, 714-324.
P. A. WALZ, O.P.: Compendium historiae O.P.
G. JACQUEMETTE: Catholicisme, Paris.
J. B. TACHER: Christopher Columbus, I, 531.
LEACH, Schools of Medieval England, 227.
Bibliotheca Ordinis FF. PP., Parisiis 1585.



PENSIERI SU SAN GIUSEPPE

TRA coloro che scrissero su San Giuseppe, cercando di metterne a fuoco e di illuminarne quanto più possibile la figura e la predestinazione quale padre putativo di Gesù e sposo di Maria Vergine, Corredentrice del Signore, è il Cardinale Alessio Enrico Maria Lépicier, dell'Ordine dei Servi di Maria, il quale scrisse, in latino, un vero e proprio Trattato su San Giuseppe. In tale volume (Tractatus de Sancto Joseph, Sponso Beatissimae Virginis Mariae, *2ª editio recognita et notabiliter aucta, Romae, Ex Officina typographica Romana « Buona Stampa », via Ezio 9, 1929*) *l'autore, in base a quanto detto dai Vangeli e a quanto riferito dalla tradizione cristiana, studia: in una Prima Parte, San Giuseppe considerato riguardo a Dio; in una Seconda Parte, San Giuseppe considerato nei confronti di se stesso, ovvero della sua perfezione; in una Terza Parte, San Giuseppe rispetto alla Chiesa.*

Nella Prima Parte l'autore prende in oggetto: 1°) la predestinazione di San Giuseppe; 2°) le figure dell'Antico Testamento che ne adombrarono la persona; 3°) l'elezione di San Giuseppe quale Sposo della Beata Vergine Maria; 4°) il suo sposalizio con Lei; 5°) le conseguenze di tale sposalizio; 6°) le relazioni di San Giuseppe con Maria; 7°) le relazioni di San Giuseppe con Gesù.

Nella Seconda Parte l'autore studia, di San Giuseppe: 1°) la prima santificazione; 2°) il collegamento tra il desiderio e l'assenza di peccato; 3°) la grazia, la gloria e la saggezza; 4°) le virtù; 5°) i dolori dell'animo; 6°) le perfezioni corporali; 7°) la perpetua verginità.

Nella Terza Parte il Card. Lépicier parla: 1°) del Patrocinio di San Giuseppe; 2°) del culto dovuto a San Giuseppe.

Infine, in una serie di Appendici, l'autore discorre: 1°) sulla genealogia di San Giuseppe; 2°) sui sette dolori e sui sette gaudii di San Giuseppe secondo la Sacra Scrittura; 3°) sugli Inni composti in onore di San Giuseppe; 4°) sulla bibliografia che Lo riguarda.

Noi vogliamo, su queste pagine, a cominciare dal presente numero, sotto il titolo Pensieri su San Giuseppe, *ripor-*

Chi era il Card. ALEXIS HENRY M. LEPICIER?

NATO a Vaucoulers, in Francia, il 28 febbraio 1863, nel 1878 — a 15 anni — entrò nell'Ordine dei Servi di Maria a Londra. In Inghilterra studiò filosofia e teologia, continuò poi gli studi a Saint-Sulpice a Parigi e, dopo l'ordinazione sacerdotale (1885), nel Collegio di Propaganda Fide a Roma, dove fu allievo di Francesco Satolli († 1910). Maestro dei novizi nel 1890 a Bognor Regis (nel Sussex, presso Oxford, in Inghilterra), nel 1892 Leone XIII lo nominò alla cattedra di teologia quale successore di Satolli divenuto Cardinale. Eletto nel 1895 primo Rettore del Collegio Internazionale di Sant'Alessio, divenne procuratore generale del suo Ordine nel 1901 e Priore generale dal 1913 al 1920. Nel 1912 fu inviato Visitatore Apostolico in Scozia. Pio XI lo nominò nel 1924 arcivescovo titolare di Tarso e visitatore apostolico in India, quindi, nel 1926, in Eritrea e in Etiopia. Cardinale nel 1927, fu Prefetto della Congregazione dei Religiosi dal 1928 al 1935. Morì a Roma il 20 giugno 1936.

In mezzo a tanti incarichi ecclesiastici, Lépicier, religioso di profonda fede, trovò il tempo di dedicarsi ai suoi studi prediletti nei campi della mariologia, della teologia, della devozione e della Sacra Scrittura. Scrisse molti libri eccellenti; tra gli altri, un pregevole *Tractatus de Beatissima Virgine Maria* (1901, 5ª ed. nel 1926), *Elevazioni sul Sacro Cuore di Gesù* (Roma 1928), e il *Tractatus de Sancto Joseph* (1ª ed. 1908, trad. franc. 1932), di cui parliamo nell'Introduzione ai « Pensieri su San Giuseppe ».

tare alcuni brevi pensieri ispirati a brani del Trattato del Card. Lépicier, al fine di illuminare sempre più, nei suoi vari aspetti, la figura di San Giuseppe, e quindi la venerazione e l'amore verso il grande Patriarca.

San Giuseppe all'adorazione dei Magi

TRA presente San Giuseppe quando i Magi, seguendo la stella, vennero dall'Oriente per adorare il Bambino Gesù nella grotta di Betlem? Qualcuno mise in dubbio tale presenza, in quanto i Vangeli non vi fanno alcun cenno. E questo qualcuno suppose che Giuseppe non fosse presente perché i Magi non credessero che egli fosse il vero padre del Cristo. Ma contro simile opinione e contro qualsiasi dubbio stanno alcune considerazioni, più che ovvie, di carattere pratico e di carattere spirituale. Noi le riassumiamo qui brevemente.

Primo: anche se i Vangeli non parlano della presenza di Giuseppe, la certezza di tale presenza è più che logica. Giuseppe era deputato a vigilare sul Bambino e su sua Madre e non poteva certamente essere assente in un'occasione così importante qual era l'arrivo dei Magi e del loro corteggio di uomini e di giumenti, così come era stato presente all'adorazione dei pastori, secondo quanto dice il Vangelo: « E vennero celermente e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia » (*Luc.* 2,16). Ma se era presente all'arrivo dei pastori, ovvio che lo fosse anche al giungere dei Magi.

Secondo: l'adorazione dei Magi era un gaudio di cui Giuseppe non poteva essere privato, lui che aveva avuto piena fede nelle parole dell'Angelo che, come sappiamo, gli aveva preannunciato la missione redentrice di Gesù con queste parole: « Egli infatti libererà il popolo dai loro peccati » (*Matt.* 1,21). E poiché l'adorazione dei Magi fu la prima vocazione dei pagani alla Fede, Giuseppe non poteva non essere testimonio della grazia salvifica del nato Gesù su tutto il mondo, così come era stato testimonio dell'adorazione dei pastori rappresentanti del popolo giudaico. Le due adorazioni costituiscono due momenti dell'unità della Fede ed era giusto che Giuseppe lo constatasse con i propri occhi.

Terzo: la tradizione della presenza di Giuseppe all'adorazione dei Magi è confermata dalle più antiche immagini in scultura e in pittura rappresentanti l'episodio evangelico. In esse si vede sempre Giuseppe che sta a flanco o alle spalle della Vergine, in devoto atteggiamento di fronte allo svolgersi degli avvenimenti. Egli era un modesto uomo, anche se di stirpe regale. Era un fabbro: il lusso, gli ori, le gemme che sfoggiavano i Magi non potevano non metterlo alquanto in soggezione, così come probabilmente restò in silenzio di fronte all'atto di profondo ossequio di così insigni personaggi nei riguardi di quel Bambino, nato in una grotta e giacente in una mangiatoia, ma preannunciato dall'Angelo Salvatore del mondo.

L'adorazione dei Magi (Venezia, Palazzo Reale, Bonifazio Veneziano).

(Dal **Tractatus de Sancto Joseph** del Card. A.H.M. Lépicier, p. 1, Art. 6, cap. 14).





Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

M. PUCCINELLI - Roma
« Guardando e facendo giudicare la cartella clinica dopo l'autopsia di mia zia, ho avuto — e mi è stata autorevolmente confermata — l'impressione di una particolare grazia per lei. Devota di San Giuseppe, credo che le ultime preghiere che abbiamo detto insieme siano state un'invocazione di aiuto attraverso la sua intercessione. Vorrei che il nome fosse iscritto nella Santa Crociata: come riconoscente omaggio al Protettore della vita e della buona morte. Grazie ».

GIANNETTI Bruno - U.S.A.
Accompagno la piccola offerta con un sentito grazie a S. Giuseppe.

L. T. - Canada
Il novello Beato — Andrea Bessette — di Montreal e il vostro Beato Luigi Guanella m'incoraggiano a ringraziare S. Giuseppe, per l'esito felice d'un intervento affrontato da mia sorella e risoltosi in una settimana o poco più, invece d'un mese com'era stato diagnosticato. Sempre meraviglioso Dio nei suoi Santi!

ROMAGNOLO Bartolomeo - Torino
Con mia moglie Vittoria affido alla presente lettera un'offerta, che convertirete — nel modo migliore — in tanta riconoscenza al grande Santo, amico e protettore per varie grazie a Lui chieste e da Lui ottenute.

COCCO Giuseppe - Bonorva
Colpito da grave malattia — che mi aveva ridotto quasi a un relitto — pregai S. Giuseppe perché illuminasse maggiormente medici con ritrovati d'ogni genere. Ma molto più di me pregava mia sorella, che non lasciava il Sacro Manto fino alla grazia-miracolo ottenuta.

STEFANI ELIDE - Modena
Speravo in una grande grazia che S. Giuseppe avrebbe chiesta al Signore per me. Prima di allora non m'ero mai rivolta a Lui. Egli era quasi nulla per me, quando — proprio il giorno della sua festa — 19 marzo — S. Giuseppe mi appagava pienamente. Non ne ero degna e mi sfogai nel pianto.

SERRA Sr. Lucia - Valmontone
Devo a S. Giuseppe la grazia di aver capito che la disposizione abituale di un'anima religiosa dev'essere un Amen continuo lieto e ripetuto, l'accettazione del sacrificio che Dio ci chiede, il grido delle anime forti interamente abbandonate al divino beneplatico.

EVOLA Marianna - Venezuela
Penso che S. Giuseppe — com'è stato sempre accanto alla sua famigliola mettendosi alla sua guida — così sia ancora a guida delle nostre famiglie sballottate qua e là, per varie contingenze. L'ho rivisto così nel caso di mio figlio, che ha protetto e scampato da un grave incidente di auto.

ALTIERI M. Antonia - Rosato V.
Mio marito era minacciato in pieno da una bronco-polmonite. Gli ho buttato addosso — a così dire — il Sacro Manto di S. Giuseppe ed è tornato guarito.

SARDELLO Maria - Canada
La Provvidenza vien meno — dicevano i Santi — quando c'è il peccato e quando manca la fiducia nel Signore. A me pare di essere in regola e penso che per questo S. Giuseppe mi ha esaudita, accrescendo i punti richiesti e procurandomi un buon posto di lavoro.

PARISI Giuseppa - Venezuela
Caro S. Giuseppe, dammi forza e grazia di praticare il bene e di assecondare sempre l'azione dello Spirito Santo! Ho fatto per tanti giorni il tuo Sacro Manto, mi hai ottenuta la grazia desiderata, grazie a Te e a quanti hanno pregato per me.

PECENE' Elvezia - Svizzera
Offerta per grazia ricevuta: riguarda una mia nipote, che ha affrontato un serio intervento andato bene — mediante l'intercessione di S. Giuseppe — ed è ora in avanzata convalescenza.

BERNARDI Carla - Baselga
Ho pregato Gesù di rinascere nel mio cuore e nel cuore di tutte le persone che mi sono care. Dopo di Lui e presso di Lui ho invocato pure l'intercessione di S. Giuseppe e non si è fatto aspettare con la grazia desiderata. Prego iscrivere la mia bambina Francesca fra i suoi Araldi.

COLZANI Carolina - Milano
Ho terminato il Sacro Manto in onore di S. Giuseppe, e reputo grande grazia la decisione presa di iscrivermi alla vostra associazione mondiale del Transito di S. Giuseppe a favore dei tanti morenti d'ogni giorno.

GRAZIANI Maria - Macerata
Sono una delle sorelle Graziani. Apprendendo l'iniziativa di far ricostruire il Convento distrutto dal terremoto — v. Crociata dello sc. febbraio — ho messo in ballo S. Giuseppe. Gli ho detto: — Se mi guarirai o mi farai sentir meglio, ti prometto qualche offerta a questo scopo —. La grazia è venuta e mando quanto posso. Altri faranno assai di più!

PICCOLI Anna - Coppito
Per quella grazia e per tante altre grazie ricevute, siate voi S. Giuseppe l'occupazione della mia mente — il direttore della mia volontà — l'amico del cuore — il compagno dlla vita — il mio conforto in morte — il mio tesoro con Gesù

FIGLIOLINI Renata - Roma
Mi unisco anch'io al numeroso coro di quanti ricevono grazie attraverso la devozione del Sacro Manto. L'offerta che unisco è a favore delle vostre opere di carità. Ricanti essa pure la potenza di S. Giuseppe!

ZANOLINI Pierino - Tuenno
A seguito di un incidente e di frattura a una gamba, mio marito si allettava per polmonite e pleurite da virus. Giorni di preoccupazione per noi e il personale curante. La speranza tuttavia non ci abbandonava, la fiduciosa speranza che metteva nelle mani di S. Giuseppe ogni esito. E fu felice. Grazie!

FACCONE Gabriela - Canada
Ricevo a tempo i giornaletti di S. Giuseppe, avida di sapere e di far mie tutte le grazie in essi contenute. Ve ne potrei indicare una che mi riguarda, o meglio riguarda mio marito operato al cuore e bene, per intercessione del nostro Santo. L'offerta è per sostenere le vostre Opere.

D'AGOSTINO Lilli - U.S.A.
S. Giuseppe si vede oggi più che

mai nella luce divina, in quella luce che gli dà anche di poter realizzare grandi cose col potere dell'Altissimo. Spiego così la guarigione da Lui invocata di mio marito malato gravemente, che ci teneva in forti apprensioni.

ULLU Maria - Cagliari
Mi è capitato fra le mani il libretto della novena di S. Giuseppe, conforto dei tribolati. Ho pregato con fede e ho ottenuto la grazia tanto implorata.

CASPANI Anna - Desio
Una mia nipote in stato interessante, era minacciata da embolìa alle gambe pericolosa in ogni caso. Si doveva operare. S. Giuseppe — s'era nel suo mese — ci avrebbe aiutati. E così fu, regalandoci un bimbo sanissimo, nonostante le difficoltà paventate dai medici. Vogliate unirvi nella preghiera di lode.

MUSUMECI Maria - U.S.A.
Ho pregato S. Giuseppe perché aiutasse mio figlio a superare certi esami di stato. Passò del tempo senza nessuna risposta, finché questa venne e felice. Ora è in attesa di un onesto impiego proporzionato ai suoi studi e alle sue necessità.

MILANO Mary - U.S.A.
Ringrazio S. Giuseppe. L'ho pregato per una mia nipotina malata. Quasi all'indomani della mia incominciata preghiera, la bambina migliorava sensibilmente e al presente sta bene.

MANCINI Anna - U.S.A.
Caro e sacro Manto — che operi con S. Giuseppe quanto ottiene il Rosario di Maria — io non ti lascerò mai più. Tu mi ottieni tante grazie che, oso dire, chi vuol grazia e a te non ricorre — sua disianza vuol volar senz'ali.

MARCHETTA Angela - Olgiate O.
Sono molto riconoscente al caro S. Giuseppe — col quale soddisfo la mia promessa — perché mi è sempre vicino e mi ha sempre protetto in mezzo a mille prove, « con mano potente e braccio teso ». (Deut. 4).

LIBERATI Anna - Tuscania
Cito nella lettera indicazioni precise perché possiate rintracciare la mia offerta. Essa vale a soddisfare una mia promessa a S. Giuseppe per quanto bene mi ha voluto fin qui e per quanto — confido — me ne vorrà ancora. Se è amico del Cuore di Gesù, non sarà amico di noi suoi amici?

SITA Margherita - Australia
Essere istruiti vuol dire essere preparati alla vita, avere una maggiore capacità di apprezzarne le qualità, quello che essa può offrire e quello che la persona ha da offrire in cambio all'umanità nel suo insieme. Ecco perché San Giuseppe ha riottenuto la fiducia a mio figlio, che ha ripreso gli studi superiori abbandonati in momenti particolari di crisi.

ALGIERI Rosa - Acri
Nicola — mio fratello — era ricoverato presso un rinomato policlinico di Roma. Assidue cure e devozione caratteristica di S. Giuseppe — mi ero motorizzata spiritualmente col Sacro Manto — determinarono in breve un miglioramento marcato e considerevole.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Favini Adele, *Rho* - Di Mento Nunzia, *Palermo* - Cima Angioletta, *Borgo d'Ale* - Pingiori Agnese, *Cagliari* - Chiera Maria, *Torino* - Cosentino Rosaria, *Cassano Ionio* - Saladino Giovannina, *Lamezia Terme* - Bernardin Domenica, *Tonadico* - Di Leo Teresa, *Canadà* - Drosi Colombina, *Canadà* - Censi Anselmo, *Colonna* - Brusco Francesco, *Alice Belcolle* - Bottani Saturnino, *Milano* - Pazienza Rita, *Bari* - Suor Carmela Zanini, *Cagliari* - Belluzzi Claudia, *San Marino* - Di Miceli Giovanni, *Roma* - Brambilla Maria Doneda, *Sovico* - Pirruccio Giuseppa, *Floridia* - Carrera Maria Pia, *Bareggio* - Marangi Teresa Vinci, *Taranto* - Haggar Anna, *Australia* - Boni Giuliano, *Bergamo* - Monti Maria Morsiani, *Forlimpopoli* - Fumarola Grazia, *Taranto* - Sesana Maria Filigura, *Casatenovo* - Giudice Rosa, *U.S.A.* - Grana Nicolina, *U.S.A.* - Guasti Ida, *Prato* - Ferlito Salvatrice, *Pedara* - Coglia Giuseppina, *Lurate Caccivio* - Ribaudo Placida, *U.S.A.* - Rizzonelli Alda, *Francia* - Rizzi Martino, *Canadà* - Chiarena Anna, *Dogliani* - Pometti Cettina, *Catania* - Rozza Giuseppe, *Reggio Calabria* - Prudente Laura, *Ferrara* - Lago Giuseppina, *Vicenza* - Loi Mercedes, *Cagliari* - Papp Giorgio, *Varese* - Nicolella Giovanna, *Milano* - Carrubba Angela, *Palermo* - Gasparino Maria, *Vicoforte* - Barone Giuseppina, *Piazza Armerina* - Crameri Alfonsina, *Svizzera* - Pizzini Elia, *Mori* - Superiora Scuola Materna, *Nago* - Fruscione Michela, *Francia* - Bini Fina, *Limite S.A.* - Licciardello Grazia, *Paternò* - Giardina Filomena, *Napoli* - Corazzi Norma, *Roma* - Balenzano Anna, *Canadà* - Murania Maria, *Canadà* - Vendramini Ilde, *Moriago* - Savini Maria, *Faenza* - Macrellino Giulia, *Campomarino Lido* - Sforza Filomena, *Toritto* - Bertolino Teresa, *Frabosa Sottana* - Colombo Adele e Giulia, *Lecco* - Mancini Anna, *U.S.A.* - Moscariello Concettina, *U.S.A.* - Follo Angela, *Paduli* - Versaggi Maria, *U.S.A.* - Malench Viola, *U.S.A.* - Sciortino Lamie, *U.S.A.* - Ferrari Amelia, *S. Cassiano* - Ferraccini Dora, *Svizzera* - Donninelli Irma, *Roma* - Guadagnini Anna, *Bassano del Grappa* - Andina Anita, *Svizzera* - Muschietti Luigia, *Svizzera* - Milardo Sr. Rosa, *Napoli* - Gargano Rosalia, *Palermo* - Bertucci Laura Tassoni, *Catanzaro Lido* - Dott. Vivacqua Mario, *Cosenza* - Giovannini Fiore, *Baselga Pinè* - Mura Natalina, *Senorbi* - Cardinali Gioia Chiariello, *Roma* - Ferrari Lucia Durelli, *Ceriano L.* - Gerosa Don Arturo, *Cesano Boscone* - Ronco Stella Teresa, *Vinovo* - Moro Angela ved. Pedroli, *Mercurago* - Raimondi Graziella, *U.S.A.* - Santin Raimonda, *Francia* - Maltese Tommaso, *Canadà* - Marini Anna, *U.S.A.* - Rocca Clorinda, *Bianchi* - Serra Elisabetta, *Canadà* - Emma Gaetana, *S. Cataldo* - Testa Camilla, *Roma* - Piga Ignazio, *Arbus* - Panno Vincenza, *U.S.A.* - Cappelli Apollonia, *U.S.A.* - Riva Maria Cavenago, *Besana Brianza* - Vazzano Gioacchino, *Caltavuturo* - Licheri Maria, *Cagliari* - Crescente Elsa Ved. Salà, *Zevio* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Bernini Angela, *Pegognaga* - Balsamo Maria, *San Cataldo* - Vigoriti Amelia Egidi, *Roma* - Merelli Giuseppe e Mistri Maria, *Vertova* - Scruci Anna, *Locri* - Deflorian Dorotea, *Tesero* -

La *fede* di San Giuseppe

IN clima con l'odierno ecumenismo occorre cercare tutti gli elementi che ci uniscono ai fratelli separati, e partire da essi per avviarci alla unità per la quale Gesù pregò prima di morire (Giov., XVII, 20-21).

Reputo buona cosa cercare che cosa pensano i protestanti su San Giuseppe, nella speranza di riscontrare elementi positivi comuni che, sotto il suo patrocinio e per la sua intercessione, siano utili alla desiderata unione di tutti i cristiani.

In questo articoletto intendo commentare un libriccino di M. Basilea Schlink, *Maria, la via della madre del Signore*.

L'autrice, fondatrice della « comunità evangelica delle Sorelle di Maria », 61 Darmstadt, Eberstadt, Germania ovest, di proposito studia le virtù di Maria, quali emergono dagli episodi del Vangelo. In più luoghi tocca anche le virtù di Giuseppe, che io qui desidero mettere in risalto.

Principalmente l'autrice fa emergere la fede eroica di San Giuseppe e la sua pronta obbedienza a Dio.

UNA SCRITTRICE PROTESTANTE

A proposito del comportamento di Giuseppe in seguito al sogno (Matt., 1,24), con cui l'Angelo lo assicurò sulla innocenza e santità di Maria e gli rivelò la identità di Colui che in Lei era stato concepito, scrive l'autrice (p. 25): « Che atto di obbedienza! Giuseppe crede alla parola dell'Angelo, e al suo comando prende Maria con sé! ». Perciò Maria « adesso ha un uomo a difenderla... ».

Come si vede, l'autrice protestante esalta la fede e l'ubbidienza di Giuseppe, esercitata nella prontezza ad accogliere l'annunzio di Dio mediante l'Angelo, così come aveva fatto Maria (Luca, 1,38).

CONCEZIONE DI GESU'

Con il viaggio faticoso da Nazaret a Betlemme (Luca, 2,1-7), scrive la scrittrice (p. 26): « Il Signore mette di nuovo alla prova Maria, e anche Giuseppe. Giorni e giorni di marcia fra quelle montagne, in quelle condizioni! Non potrebbe Dio rendere loro le cose più facili? ...No, Dio vuole per Maria questo viaggio di povertà, di bisogno, di intima sofferenza, con tutte le sue necessità... Da chi vuole condurre nella via della fede Dio non esige la fede data per scontata, ma sempre rinnovata. Egli chiede di riprendere continuamente il viaggio nelle regioni della fede! di glorificare ogni giorno Dio nella fede, nelle molte ore di buio in cui il cuore confida nel suo amore. Ecco, il Signore vuole rendere Maria piena di fede, di umiltà, di obbedienza. E così da quell'unico primo decisivo « Sì » (Luca, 1,38): « Mi avvenga come tu hai detto », nasce tutta la categoria dei « Sì » che ella deve dire nel suo cammino di madre del Signore.

Non penso di interpretare erroneamente l'intenzione della scrittrice, se dico che tali lodi almeno implicitamente essa le estende a Giuseppe.

Dio vuole rendere ricco di fede, di umiltà e di obbedienza non solo Maria, ma anche Giuseppe, sottoposto alla stessa prova di Maria. Da quella prima obbedienza di Giuseppe, che prese con sé Maria incinta per opera dello Spirito Santo (Matt., 1,24), nasce tutta la serie di obbedienze che egli dovrà ancora esercitare nel suo cammino di fede, lungo tutta la sua vita, come custode e padre putativo di Gesù, come sposo di Maria.

Dove è l'aiuto di Dio in quella notte santa, in cui il Figlio di Dio nasceva in una stalla, poiché per essi non c'era posto nell'albergo (Luca, 2,7)? E' una vera prova, rileva la scrittrice (p. 28).

PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Sino alla presentazione al tempio pensa la scrittrice che la sacra famiglia viveva nella grotta (p. 30). Perciò « Giuseppe, ora che non guadagna, ha abbastanza denaro per avere cura della madre e del bambino? Non lo sappiamo; ma quasi certamente la povertà torna ad essere il segno che li accompagna nelle loro giornate. Così per la presentazione di Gesù al tempio essi, invece di un agnello, offrono due tortore,



Presentazione di Gesù al Tempio. San Giuseppe offre l'offerta dei poveri: due tortore (disegno di Mario Barberis).

l'offerta di chi è povero » (Cfr. p. 32).

Dice il Vangelo che nella presentazione al tempio (Luca, 2,33) « Il padre e la madre si stupivano delle cose che si dicevano di lui ».

Commenta la scrittrice (p. 35): « Da tale frase comprendiamo quanto essi abbiano bisogno che Dio continui a confermare loro il suo messaggio su quel bambino per mezzo di angeli, pastori, magi, Simeone, Anna. Egli è il Figlio di Dio; ed ha una missione grandiosa universale per Israele e tutte le nazioni. I genitori hanno bisogno di queste conferme. Quanto usualmente succede sotto i loro occhi appare così diverso, che è una continua tentazione a dubitarne. Essi vedono questo Figlio di Dio come ogni altro nato da uomo, soggetto a tutte le leggi umane. Devono farlo circoncidere, e portare in riscatto per Lui la loro offerta al tempio. Con loro egli deve condividere la povertà, le angustie, le tribolazioni; venendo in terra non ha recato loro la minima ricchezza e potenza, nessun onore o vantaggio. Certo, ben difficilmente chi ogni giorno gli sta accanto sospetta che Gesù sia... il Figlio di Dio. Né i genitori nella loro umiltà osano dire a qualcuno: il nostro bambino è Figlio di Dio. Ne custodiscono il segreto nel loro cuore... La presentazione di Gesù al tempio torna a mettere Maria (e Giuseppe) davanti alla duplice realtà della grazia o del dolore », con le parole del vecchio Simeone a Maria (Luca, 2,34,35), che suppongo essere state intese anche da Giuseppe.

La scrittrice eleva la preghiera di ringraziamento, dicendo (p. 36): « Sii benedetto, o Padre, per Giuseppe e Maria, che si sono sottomessi per obbedienza alla legge e, pur recando in braccio Gesù tuo Figlio, hanno fatto per Lui l'offerta dei due colombi ».

VENUTA DEI MAGI

Immagina la scrittrice (p. 38): « Maria e Giuseppe si uniscono all'adorazione dei Magi in una lode senza fine ».

I Magi offrono i loro ricchi doni, evidentemente per disposizione divina, che provvede alle necessità anche materiali delle sue creature. Maria e Giuseppe (p. 39): « Tra pochi giorni, costretti all'esilio, ne avranno amaramente bisogno. Andare in esilio! Affrontare per molte settimane un viaggio in terra straniera, di nuovo senza rifugio e senza possibilità di lavoro, e con assoluto bisogno di denaro per potere sopravvivere insieme al Bambino! ».

Continua: « Anche nella visita dei Magi Maria (e Giuseppe) si trova alle altezze del Tabor per poi ridiscendere nella valle di lagrime. Incomincia la fuga verso l'esilio, in corsa con la morte che insegue il Bambino per ghermirlo. I Magi prendono la via del ritorno verso la loro patria; Maria e Giuseppe invece prendono la via del deserto per sfuggire alle minacce di Erode ».

FUGA IN EGITTO

« Profughi! Chi al nostro tempo non ha visto, o addirittura provato, cosa questa parola significhi!... Eppure, proprio Dio Padre ha preparato questo viaggio! Anzitutto per il suo Figlio che ora, bambino appena nato, vive sulla terra. E poi per Maria, la madre; e per Giuseppe! Un viaggio pieno di incognite... ».

Ancora medita la scrittrice (p. 40): « E' un viaggio in un doppio deserto. Perché infatti Maria fugge, con Giuseppe e Gesù? Perché Erode pretende



Vita intima nella casa di Nazaret (disegno di Mario Barberis).

la morte del Bambino... Quante volte Maria e Giuseppe devono spaventarsi... che arrivino i soldati!... Egli li conduce con l'aiuto dei suoi segni. Una simile esperienza deve essere una grande conferma di fede anche per Giuseppe. Egli ha il diritto di dire: che bambino è mai questo... che dovrebbe essere il Figlio di Dio?... ».

Ma (p. 41) « possono comprendere Maria e Giuseppe le vie di Dio? Possono solo proseguire, nell'obbedienza, il loro cammino e, pur senza comprendere le vie dell'Altissimo, confidare in Lui e nella sua bontà. Possono solo rimanere perseveranti. Così appunto possono riabbracciare e baciare sempre quel Bambino... Sappiamo quanto sia difficile per dei profughi trovare alloggio e lavoro; ed è ovvio supporre che questo esilio in terra straniera sia duro e amaro... ».

RITROVAMENTO NEL TEMPIO

Commenta la scrittrice (p. 48): « Tutti sappiamo che cosa significa per i genitori smarrire un bambino e cercarlo affannosamente ». Così possiamo comprendere il dolore di Maria e di Giuseppe in questa occasione.

Lo ritrovarono che disputava con i dottori nel tempio e (Luca, 2,47) « nel vederlo restarono stupiti ». Commenta la scrittrice: « La madre fa ora, come mai prima, l'esperienza concreta che suo figlio è l'Assolutamente Altro, che Egli vive di un altro mondo ». Il che facilmente si estende a Giuseppe.

« E' giunto così per la madre (e per Giuseppe) il giorno, stabilito da Dio, di capire: Tuo figlio d'ora in poi non ti appartiene più! Proprio per questo il Signore ha condotto così la cosa in modo che, dopo giorni di ansia in cui l'amore materno (e paterno) si è profondamente accresciuto, Maria (e Giuseppe) faccia adesso questa esperienza ».

Disse loro Gesù (Luca, 2,48): « Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare delle cose del Padre mio? ». Osserva la scrittrice (p. 49): « Con questa sua risposta Gesù, a dodici anni, traccia la linea di divisione tra sé e i genitori. Non Giuseppe, ma Dio è suo Padre. Come nei primi anni la madre ha dovuto vivere di una fede unica, così adesso ella deve imparare, in modo unico, a distaccarsi dal figlio ».

Anche Giuseppe deve imparare a distaccarsi dal figlio, figlio per affetto, sebbene non per la carne come la scrittrice protestante ben sa e afferma più volte (pp. 6-8, 25, ecc.).

« Ma essi non compresero questo discorso », dice l'Evangelista (Luca, 2,50): « Nell'istante in cui sentono parlare della ineluttabilità della sua dedizione al Padre, osserva la scrittrice, e lo vedono in quel gesto staccarsi da loro quali genitori, il dolore è troppo grande e sommerge ogni possibilità di comprensione... ».

« Gesù ritorna con loro a Nazaret, loro suddito » (Luca, 2, 51). « Ma ormai è stato dato un segno, annota la scrittrice, anche se nella vita di ogni giorno tutto torna come prima ».

Con Giuseppe (p. 50) « la madre è la prima a provare, imparare e fare ciò che più tardi Gesù esige con insistenza dai suoi (Luca, 14,26); "Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle, e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo". Le vie di Dio significano distacco dagli uomini, anche i più cari sulla terra... ».

A NAZARET

L'autrice (p. 50, 51) rileva la fede di Maria, la quale a Nazaret invano aspettava e sperava che si adempisse l'annunzio dell'Angelo (Luca, 1,32): Tuo figlio sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà la sede di Davide suo padre, ed Egli regnerà nella casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà fine.

La scrittrice paragona la fede di Maria in questa circostanza a quella di Abramo, scrivendo (p. 51): « Come Abramo ri-

vedeva continuamente il seno sterile di Sara, da cui non poteva nascergli un figlio, e tuttavia rimaneva su di lui la promessa di Dio; così Maria vede suo figlio divenire sempre più adulto... senza prendere nessuna strada che porti al compimento della promessa fattale dall'Angelo ».

Una simile fede deve attribuirsi a Giuseppe, che a Nazaret vedeva Gesù nella sua casa e nella sua bottega sempre (Luca, 2,51) « a sé sottomesso », e nulla più; non percepiva alcun segno, da cui trarre argomento umano che Egli (Matteo, 1,21) « avrebbe salvato il suo popolo dai suoi peccati ». Tanto meno vedeva indizio del trono di Davide, secondo la promessa fatta a Maria!

Che anzi (p. 57, 58), quando Gesù cominciò la sua vita pubblica, a Nazaret restavano meravigliati e dicevano (Luca, 4, 22): « Non è costui il figlio di Giuseppe? »; e finirono col rifiutarlo e col tentare di precipitarlo dal precipizio (Luca, 23,29).

Né i suoi parenti credevano a Gesù (Giov. 7,5); anzi lo prendevano per folle e lo volevano rinchiudere (Marco, 3,20).

Tutto questo dimostra che sino a circa trent'anni Gesù non fece nulla per farsi conoscere come Messia e Figlio di Dio. Perciò grande dovette essere l'aspettazione e la fede di Maria per tutta la vita nascosta di Gesù, nonché di Giuseppe durante tutta la sua vita terrena.

CONCLUSIONE

Gli esegeti possono forse interpretare diversamente, e con maggiore esattezza storica, certi particolari del Vangelo, sui quali in questo libretto una suora protestante esalta la fede e l'obbedienza di Maria e di San Giuseppe. Accettiamo le loro correzioni poiché « peritis in arte credendum est ».

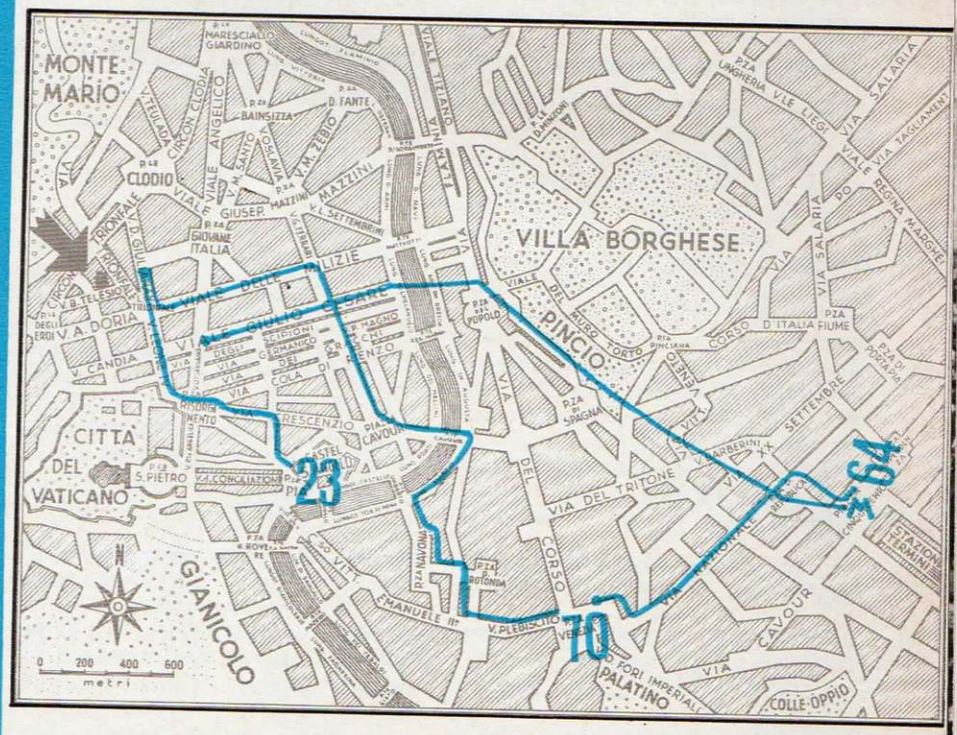
Secondo la mia capacità, e pur con la riserva delle predette giuste correzioni, in questo articoletto mi sono peritato di esaltare la fede di San Giuseppe.

Con pari compiacimento credo di avere esaltato San Giuseppe con le parole di una scrittrice luterana, ancora vivente, poiché in detto libretto ho riscontrato elementi comuni tra noi cattolici e i fratelli separati.

Non si tratta di cose nuove per chi suole meditare il Vangelo e per chi conosce San Giuseppe. Piace tuttavia sentire da altro versante cose a noi note.

Così spero e prego che San Giuseppe, con i suoi esempi, la sua preghiera e protezione, ci faccia pervenire al più presto alla piena comunione con Dio e con tutti gli uomini.

P. BONAVENTURA DA GANGI
Cappuccino



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio, 4/B 00195 ROMA - Tel. 35.31.98

Per comodità di chi deve recarsi presso il nostro Santuario, pubblichiamo una piantina di Roma, con la esatta ubicazione della nostra Chiesa e con la indicazione dei mezzi di trasporto che vi portano dalla Stazione Termini e dalla Basilica di S. Pietro.

Dalla Stazione Termini:

Metropolitana: Staz. Termini - V. G. Cesare (angolo Via Ottaviano).

Autobus 64: Scendere a Piazza Venezia.

Autobus 70 (da Piazza Venezia) e scendere a metà di Via Della Giuliana.

Da Piazza S. Pietro:

Autobus 23 (si prende in Via Traspontina, quasi alla fine di Via Conciliazione). Scendere a metà di Via della Giuliana.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono n. 3.250.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

- Marchi Maria a nome Giannino - Odorizzi Silvio a nome proprio - Ottomano Maria in onore di S. Giuseppe - De Micheli Ida a nome proprio - Curti Giuseppina a nome proprio - Lorenzetti M. Luigia a nome Angelo e Italena - Bruno Elvira a nome Costamagna Graziella - Favia Carmela a nome † Pietro - Nattero Maria a nome proprio - Costa Giovanna a nome Corbu Mario - Bertolotti Amalia a nome proprio - Minutillo Iolanda a nome † Attanasio Vito - Brovelli Amelia a nome proprio - Vacca Giuseppina in onore di S. Giuseppe - Mincuzzi Rosetta a nome † Rosa Fausto - Rugi Francesca 2 Borse di studio a nome proprio - Donati Rosina a nome Donati Rosina e Fumagalli Giacomo.

LETTINI

Bini Maria a nome † Fontaneto Giovannina ved. Bini - Molino Giuseppe a nome † Luigi - Sacco Anna a nome † Morelli Rina - Todisco Elsa Mairo a nome † Todisco Laura - Curreli Vincenza a nome Gavino P. - Novo Lena a nome Caterina e Giuseppe - Sansolini Giuseppina Frabotta a nome † marito Frabotta Oberdan - Vodret Iole a nome † Elda - Castelli Carla Valisa a nome † Enea Castelli - Spina Catena Pidoto a nome proprio - Delogu Antonietta a nome † Delogu Filomena - Agostini Giuseppina a nome proprio - Bentivoglio Immacolata Lucarelli a nome proprio - Ricci Sr. Lucia a nome proprio - Castiglione Francesca a nome proprio - Lai Gioconda a nome Marcella Lai - Bonacina Luigi a nome † Valsecchi Giuseppina ved. Bonacina - Gasbarri Margherita due lettini a nome † Oscar † Ottavio e † Elena Gasbarri e Latino e Margherita Gasbarri - Aiello Joseph e Dora a nome † Vito Aiello - Alù Anita in onore di S. Giuseppe - Marcarini Elide a nome suo e di Marcarini Gianni - Cirtoli Luisa a nome † Agostino - Capece Antonietta a nome proprio

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Romina - Salvatore - Santambrogio Filippo - Schittzer Francesco - Schittzer Giuseppe - Schittzer Vincenzo - Sponda Silvia - Testa Michele - Ugolini Elisa - Ugolini Ilenia - Verzelli Alan - Vincenzo - Volpe Rinonapoli Fabrizio - Zambello Roberto - Agnesi Michele - Alfonso Alo' Maria Isabella - Amico Maria - Andrea - Annelio Alessandro - Bacarelli Alessandro - Barillari Alessio - Barletta Brigida - Beretta Fabio - Bordaro Nunzia - Bordaro Pasqualino - Camerana Antonio - Cammarano Enrico - Cammarano Luigi - Cantoro Maria - Carella Vincenzo - Carola Francesca - Carola Raffaele - Carola Rossella - Cattolico Francesca - Cellamare Anna - Chiello Alessandro - Chiello Alessio - Chiello Rossana - Chirico Maria - Cigliutti Federica - Colelli Dina - Conserva Benedetto - Conserva Pasquale - Conte Daniela - Conte Monica - Cristina - Cuccotti Nicoletta - D'Alba Domenico - D'Angelo Giuseppe - D'Urso Orazio Ciro - Davide - De Leonardis Grazia Maria - De Marco Tommasina - De Marino Luigi - De Ruosi Giulia - De Toma Anita - De Toma M. Maddalena - De Toma Michele - Dechiogrosso Tommaso - Denny - Di Marco Rossano - Di Marco Simone - Distante Daniele - Eleonora - Elisa - Failla Domenico Salvatore - Fantone Flavia - Florinda - Franco Carmelo - Galeone Germana - Galeone Giuliano - Galeone Massimiliano - Gatti Angelo -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 5.000).

Marchesini Teresa - Mariani Gino - Martinolli Gina - Masella Paolo - Massalonga Ermelinda - Mazzoldi Lelia - Mazzoldi Lelia - Meccarelli Giuseppa - Medici Franco - Milano Rosetta - Montorfano Rina - Nasti Armando - Paciullo Anna Marinucci - Padovan Francesca - Pannuti Amalia - Pannuti Giuseppe - Panza Giovanna Cozza - Paolantonio Teologia - Pellegrini Rachele - Pelligra Costanza Cerruti - Pepe Grazia V. Ingrao - Perani Ortensia - Perrotti Giacinto - Pesenti Francesca - Petroselli Giuseppina - Pisani Giuseppina - Plebani Silla - Prati Madre Caterina - Principe Raffaele - Pugliese Teresa - Pulina Francesca - Rancan Filomena - Raso Giuseppe - Rassu Pietro - Rolfo Maria - Rosinganna Olimpia - Saluzzo Felice - Sanguedolce Angela - Scerra Domenico - Scuzzarella Paolo - Silvestrin Giuseppe - Sinatora Saveria - Spinello Anna Gaude - Stante Salvatore - Taliano Giuseppe - Tarabini Rosa - Tavernini Cristina - Tenca Domenica - Tomasin P. Raimondo - Trivellon Giuseppe - Valesani Giuseppina - Veltri Franceschina Mazza - Vivaldi Eufemia - Zorio Teresa - Agius Carmelo - Antoniello Anna - Banfi Giuseppina - Bardellini Giannina - Bazzani Giorgio - Bernardini Emma - Betti Vivetta - Caldara Gaetano - Calzone Saveria - Cardone Immacolata - Carrara Giulia - Castagnoli Ida - Catania Grazia - Catto Giuseppe - Catto Giuseppe - Cavallin Giuseppina - Cividini Rosa - Clemente Giuseppe - Coniglio Carmela - Corbellaro Pina - Crisci Carmelo - Curti Raffaela V. Arfè - Dallera Maddalena - De Angelis Dante - De Francesco Raffaela - De Paolis Irene - Di Giampietro Ersilia - Di Stefano Giuseppe - Di Vito Giuseppe - Faioli Anna - Fantauzzo Calogero - Franzini Virginia - Gherbi Martina - Giacomelli Romana - Giliberti Caterina - Graifemberg Ottilia - Guazzone Angelo - Guazzone Pierina - Luperti Anna - Maizzi Maria Scopece - Mandrini Giuditta - Mantino Caterina Volpe - Margherita - Montanari Maria - Montini Rosina - Moscatelli Angelina - Motta Maria - Muraro Matilde - Musmeci Angelino - Natoli Giuseppe - Nigro M. Carmela - Nulli Maria - Orazi Costantino - Pecci Sr. Anselma - Pedretti Carlo - Pedrotti Agostino - Perron Cabus Mario - Piccina Anna V. Preti - Pitti Giuseppa - Porcu Alberta - Priori Mario - Pustetto Anna - Regazzi Antonio - Ricciardi Carlo Antonio - Rotondo Donato - Russomanno M. Giuseppa - Saladino Giuseppe - Salamone Angela - Scanu Angelo - Schiano Lomoriello Ugo - Siragusa Gesualdo - Straccia Pasquale - Strappaveccia Venanzio - Tagliabue Luigia - Tarabini Cinzia - Tonelli Padre Antonio - Torri Maria - Totti Cesira - Tramonte Sr. Antonietta - Valsecchi Giuseppina - Visconti Irma - Volpe Francesca - Weber Angelo - Zardini Gilda - Zerneri Maria - Zimbardi Sr. Emiliana - Zizzi Vito - Zottoli Vita -

La pagina dei Lettori

ZELATRICE SCONOSCIUTA E LAVORO CAPILLARE

— Sono grata alla sconosciuta zelatrice la quale — dando a voi il mio nominativo — m'ha fatto conoscere la vostra istituzione e il più grande fra i santi. Ho molto gradito il vostro mensile « La Santa Crociata » e gli opuscoli che illustrano maggiormente la natura delle vostre opere e la devozione del Santo... *(Betta Carnicelli - Pisa)*

— Il male che dilaga ci sgomenta. Ma fin quando ci saranno donne, che sentono la loro missione di apostole, saranno esse il buon lievito che fermenta tutta la pasta, per convertirla in porzioni sostanziose e appetitose.

Questa zelatrice è fra costoro. Ella ha capito che, tra i mezzi di comunicazione, non ci sono solo i grandi giornali o i rotocalchi settimanali, ma anche gli umili giornaletti come la nostra Crociata e volantini e pagelline, atti tutti a far conoscere quelle opere che non morranno, finché ci saranno poveri e malati da soccorrere.

MARITO DIVORZIATO E FIGLI INGRATI

— Vivo da sola. Mio marito ha voluto e ha ottenuto il divorzio. Non mi dà nulla e sono in causa, per avere quanto mi è dovuto ogni mese. Ho cresciuto quattro figli, che mi danno tante preoccupazioni, anche se grandi e con le loro rispettive famiglie... *(N.N. - Roma)*

— Vivo da sola, mi sento sola! E' un caso che va estendendosi a macchia d'olio, tanto più doloroso quanto più si è tagliati dagli affetti più cari.

La solitudine è un problema gravissimo. Ma un cristiano convinto dovrebbe domandare a se stesso: ci credo veramente che sono con Dio e che — se sono con Lui — sono con tutto il mondo?...

Auguriamo alla signora che risolva presto la causa e consegua presto quanto le spetta da tempo; ma soprattutto preghiamo perché non si avvilisca nella sorte che si è creata, e non si contamini lei di quella macchia della quale s'è macchiato il marito. Poiché colui che lascia la propria moglie per sposarne un'altra — dice Gesù — commette adulterio... Come colei che lascia il marito, ecc.

La signora così provata guardi ben in alto e non recrimini nessuno, nemmeno i figli. Continui con loro — come può — l'alta missione di madre!

BIMILLENARIO DELLA NASCITA DELLA VERGINE IMMACOLATA

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ci stiamo avvicinando al 2000: l'anno bimillenario (anche se non storicamente esatto) della Annunciazione, ossia della Incarnazione del Verbo.

Ebbene, come il Santo Padre ci ha ricordato nella sua prima Enciclica, "nessun altro come Maria può introdurci nella dimensione divina e umana di questo mistero".

Ecco perché, come ormai viene auspicato da ogni parte del popolo di Dio, si pensa di fare precedere al **grande Giubileo dell'Incarnazione quello della nascita di Maria, "aurora annunziatrice del giorno della salvezza".**

C'è tutto un fervore di studi e di progetti a questo scopo, sulle Riviste mariane. In Polonia P. Krupa, professore all'Università di Lublino, ha pubblicato, per incarico della Conferenza Episcopale, un poderoso studio su « il Giubileo Bimillenario della nascita di Maria "tradotto anche in italiano ("Miles Immaculatae", PP. Conventuali, Roma, N. gennaio-giugno 1980, pagg. 62-91).

Non sappiamo se il Santo Padre nei turbinosi tempi che stiamo attraversando, prenderà qualche decisione in proposito per la Chiesa universale, in sintonia con l'affidamento a Maria, fatto il 7 giugno e l'8 dicembre 1981 a Roma e il 13 maggio a Fatima.

Quello però che intanto si potrebbe fare sarebbe la celebrazione bimillenaria (dall'8 settembre 1984 - all'8 settembre 1985) dalla nascita di Maria « la **meravigliosa creatura dalla quale prese l'avvio la nostra Redenzione ».** (Il Santuario di Loreto potrebbe farsene promotore, proprio in riferimento al mistero dell'Annunciazione avvenuto nella casetta di Nazareth). Penso che al Santuario di Loreto si potrebbero unire tutti gli altri Santuari d'Italia e tutti i Movimenti Mariani per festeggiare, in santa gara filiale, il bimillenario della nascita della nostra Mamma del Cielo. E' evidente che le cose in questo mondo non si improvvisano e allora, come pare abbiano intenzione di fare i Vescovi della Polonia, perché non dedicarvi un anno di preparazione (8 sett. 1983 - 8 sett. 1984)?

Quante iniziative potrebbero sorgere nel frattempo!

La prego pubblicare questo mio appello. Farà piacere a S. Giuseppe che sia celebrato il Bimillenario della nascita della sua Sposa ».

Sac. Amedeo Polverelli - Rimini



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; Tel. (06) 35.31.98 - Anno 70° - Stampa periodica Mensile - - Spedizione in abbon. Postale Gr. III - 70%.

N. 1 GENNAIO 1983

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.



Ai nostri lettori, consigliamo...

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1.500

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 500

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.

IL MESE DI S. GIUSEPPE

di *Evaristo Cardarelli*, pp. 72 - L. 1.250

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per trascorrere con devozione e serenità di spirito il mese dedicato a S. Giuseppe. Lo consigliamo ai devoti del Santo, per il prossimo mese di Marzo.

GIUSEPPE DI NAZARET

di *Bernard Martelet*
pp. 186 - L. 3.500

Sono 25 meditazioni nutrite di vangelo e di patristica, e rivolte alle esigenze più attuali del soprannaturale. « Le opere su San Giuseppe sono rare, le opere valide più rare ancora; il lavoro di padre Martelet viene a colmare un posto vuoto ».

SACRE FUNZIONI NEL SANTUARIO

Orario delle SS. Messe:
S. Messa prefestiva ore **19**

Orario festivo: (da ottobre a giugno): ore **7 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 18.30 - 19.30**

(da luglio a tutto settembre): ore **7 - 8,30 - 10 - 11 12 - 18.30 - 19.30**

Orario feriale: (tutto l'anno) ore **6.30 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 18.30**



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**